

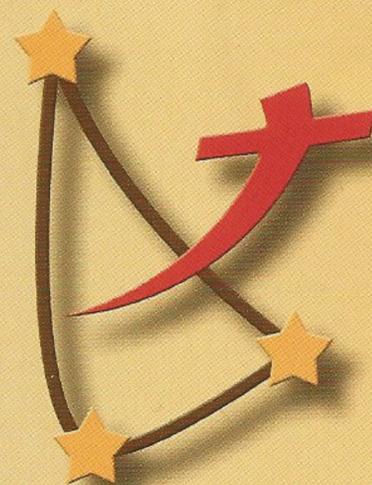
IN LOTOΣ DEKUBO PAROLA



NATALE 2017

# PARROCCHIE

## DI PREVALLE - PAITONE



NOTIZIARIO delle PARROCCHIE  
S. MICHELE E S. ZENONE IN PREVALLE - S. GIULIA IN PAITONE



*I sacerdoti,  
le religiose  
e tutti gli  
operatori  
pastorali  
delle parrocchie  
S. Giulia in  
Paitone,  
S. Michele  
e S. Zenone  
in Prevalle  
augurano a tutti  
un Santo Natale  
di gioia  
con i propri cari  
e un anno del  
Signore 2018  
pieno di pace.*

In un lontano Natale, nel 1940, in un campo nazista per prigionieri di guerra, a Treviri, alcuni cristiani chiesero ad un loro compagno di prigionia, un giovane intellettuale, filosofo e autore di teatro, di scrivere qualcosa per loro.

Quell'uomo era Jean Paul Sartre, ateo ed anticristiano, che sarebbe poi diventato un "cattivo maestro" che trascinò tanti giovani lungo la strada di un esistenzialismo cieco, senza prospettive soprannaturali.

Ma in quell'occasione egli scrisse un'opera, "Bariona o il figlio del tuono: racconto di Natale per cristiani e non cristiani", che contiene una delle poesie più intense mai scritte sul Natale. E' una poesia piena di dolcezza e di umanità, ma anche piena di verità, la verità teologica fondamentale del cristianesimo: Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. E Sartre, con ammirabile profondità spirituale, in questi versi descrive lo stupore religioso della Madonna di fronte alla divinità di Gesù, il "suo" figliolo, che ella può abbracciare e stringere forte, che vedrà crescere, predicare lungo le strade della Palestina, vedrà gioire e poi soffrire. E' una pagina, bella e profonda, su Maria e sul suo travaglio umano di fronte a quel Dio che si è fatto uomo, quel Dio che è il bimbo che ella ha cresciuto in sé e partorito, e che giorno per giorno va allevando.

Dio agisce in modo misterioso e lo Spirito soffia dove vuole: come in quel lontano Natale, in quel campo di prigionia nazista, nei versi di quel filosofo ateo.





E' Dio e mi assomiglia  
La Vergine è pallida e guarda il bambino.  
Bisognerebbe dipingere sul suo viso,  
quella meraviglia ansiosa che non è apparsa  
che una sola volta su un volto umano.  
Perché il Cristo è il suo figlio,  
la carne della sua carne e frutto del suo ventre.  
Lo ha portato nove mesi in se stessa e gli darà il seno  
e il suo latte diverrà il sangue di Dio.  
In alcuni momenti la tentazione è così forte  
che dimentica che è il figlio di Dio.  
Lo stringe nelle sue braccia e gli sussurra "Piccolo mio".  
Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa:  
Dio è là, e viene presa da uno sgomento religioso  
per questo Dio muto,  
per questo bambino che in un certo senso mette paura.  
Tutte le madri sono un po' frastornate, per un attimo,  
davanti a questo frammento ribelle della loro carne  
che è il loro bambino, e si sentono esiliate davanti a questa nuova vita  
fatta della loro vita,  
abitata da pensieri estranei.  
Ma nessun bambino è stato strappato più crudelmente e rapidamente  
da sua madre,  
perché è Dio e supera in tutto, ciò che lei potrebbe immaginare.  
Ma penso che ci siano anche altri momenti, rapidi e sfuggenti,  
in cui lei sente che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio.  
Lo guarda e pensa Questo Dio è il mio bambino.  
Questa carne è la mia carne, è fatto di me,  
ha i miei occhi e la forma della sua bocca, è simile alla mia,  
mi assomiglia, è Dio e mi assomiglia".  
Nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per se sola,  
un Dio piccolissimo da stringere tra le braccia  
e coprire di baci, un Dio tutto caldo che sorride e che respira,  
un Dio che si può toccare e che ride.  
Ed è in quei momenti che dipingerei Maria se fossi un pittore.

*(Jean Paul Sartre)*

EDITORIALE

## AVVENTO 2017

**“Mentre il silenzio  
fasciava la terra e la notte  
era a metà del suo corso,  
Tu sei disceso o Verbo di  
Dio in solitudine e più  
alto silenzio...”**

così recita una poesia di David Maria Turoldo (poi trasformata in canzone dalla maestria di De Marzi).

Il Dio di Israele che guidava il suo popolo dall'immensità della nube di fuoco, che tuonava dall'alto del Sinai, di fronte al quale Mosè si toglieva i sandali e si copriva gli occhi al terrore di rimanerne incenerito; quel Dio il cui nome non si poteva nemmeno pronunciare, il Dio invisibile padrone e Signore del cielo e della terra, il Creatore di tutto, l'Onnipotente; quel Dio che aveva reso fecondo il grembo di Sara e dato una discendenza ad Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe che per quasi 2000 anni aveva preparato un popolo all'attesa del Messia; quel Dio ora è qui, è l'*Emmanuele* – il **“DIO CON NOI”**, è Gesù – il **“DIO CHE SALVA”**.

È avvolto in fasce come ogni qualsiasi neonato; deposto in una mangiatoia, come solo gli ultimi e più diseredati possono nascere.

Intorno il silenzio, il buio, l'assoluta indifferenza dell'umanità che non ha alcun motivo per accorgersi di quella nascita. Per uno che vuol farsi conoscere, che viene per guidare il suo popolo verso la luce e per salvare il mondo intero non è certo il modo migliore di iniziare.

Eppure questo è il suo modo di cambiare



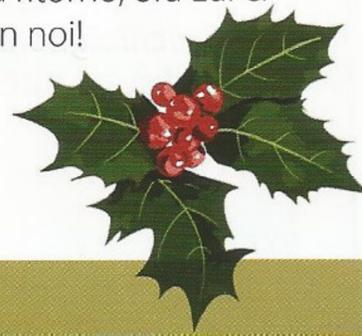
le cose: l'**avvicinarsi all'uomo con infinito rispetto per la sua libertà**. Non costringe nessuno a girare il capo verso il suo arrivo, a interrompere le proprie frenetiche attività per salutare la sua venuta.

Si china su di noi con delicatezza, si fa piccolo con noi come una mamma col suo infante, senza giudicare, senza disturbare.

Questo è lo stile di Dio! Ci ha fatti Lui, ci conosce bene. L'essere umano Lui l'ha fatto *“poco meno degli angeli ... gli ha dato potere sulle opere delle sue mani, tutto ha posto sotto i suoi piedi”* (Sal 8).

L'ha creato *“a sua immagine”*, libero!

E ora che quella libertà ha portato l'uomo così lontano dal bene e da se stesso, ora che quella libertà ha conficcato l'umanità nel buio profondo, avvitandola in una spirale inesauribile e senza ritorno, ora Lui ci raggiunge fin quaggiù: con noi!



## Misericordia

parola di origine latina, viene da "miséreo" (ho compassione) e "cor - cordis" (cuore), esprime il sentimento per il quale la miseria nostra tocca il cuore di Dio.

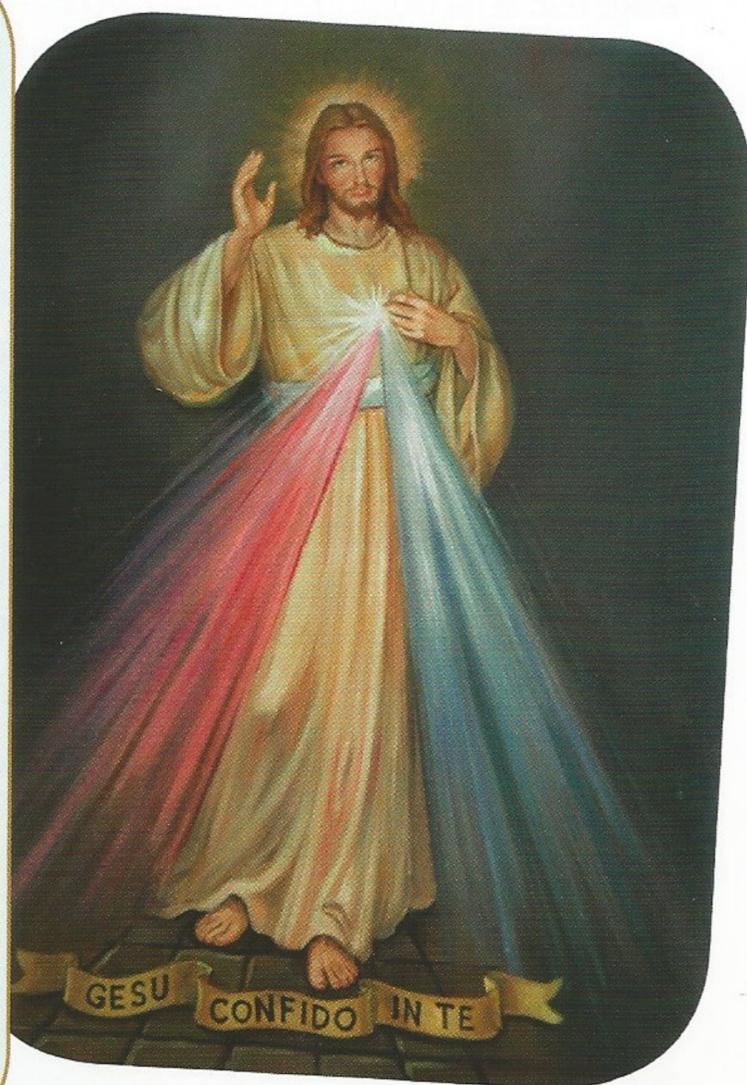
**È la compassione di Dio che ripara le nostre ferite e che ci ridona pace**, è la misericordia reciproca che cicatrizza le divisioni della nostra umanità, a tutti i livelli, ristabilendo gli originari equilibri e riattivando i canali linfatici.

Dio è venuto a noi per insegnarci la misericordia, non con le parole, ma dimostrandola col suo esempio, come fa un bravo padre con i suoi figli. *"Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto... dice il Signore che ti usa misericordia"* (Is 54,10). Lui ora è qui, con noi, sempre, ogni giorno.

Accogliamo l'annuncio della sua nascita e facciamogli posto nella stalla che è la nostra vita, allestiamo la mangiatoia che è il nostro cuore e impariamo da Lui, che *"è mite e umile di cuore"*: *"... Imparate cosa significhi: «Voglio misericordia e non sacrificio»; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori"* (Mt 9,13).

È il dolce e sconfinato mistero del Natale, ben descritto da David Maria Turollo nella poesia che riportiamo e che può diventare nostra incessante preghiera:

*"Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni, tu che ci ami,  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non lo è con te, Signore.  
Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
vieni Signore. Vieni sempre, Signore."*



Fatto già accaduto, dunque, ma anche desiderio che accada ancora per noi e che accada sempre per ogni essere umano.

Angelo Mora

# LE CONSACRAZIONI AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

**Il 13 ottobre scorso si è chiuso il centenario delle apparizioni di Maria santissima a Fatima (1917-2017).**

Tali apparizioni sono profondamente unite al secolo XX per il contenuto dei messaggi che la Madonna ha rivelato ai tre veggenti, i santi Francesco e Giacinta Marto e la serva di Dio sr. Lucia di Gesù e del Cuore immacolato. Queste private rivelazioni sono state accolte dai credenti per ciò che sono, urgenti appelli alla salvezza; il Magistero le ha giudicate coerenti con la divina Rivelazione e *"degne di fede le visioni dei bambini alla Cova da Iria, parrocchia di Fatima, in questa Diocesi, nei giorni 13 da maggio a ottobre del 1917"* (Mons. José Alves Correia da Silva, vescovo di Leiria, Lettera Pastorale del 13 ottobre 1930). Nel XX secolo la Chiesa ha subito grandi persecuzioni ad opera di ideologie mondane: la persecuzione cruenta da parte dei regimi comunisti e nazifascisti; la ben più insidiosa persecuzione incruenta ad opera del relativismo che domina ancora le nazioni occidentali e gli organismi internazionali (ONU, OMS, UNESCO, FMI, UE).



Queste ideologie, per certi versi così diverse tra loro, hanno un'anima comune: riducono l'uomo al *carpe diem*, hanno una prospettiva esclusivamente intra-mondana, una vita che finisce con la Morte. Inoltre negano la bontà delle differenze, sia a livello individuale (differenza sessuale), sia a livello comunitario (differenze culturali), perciò vogliono creare un uomo nuovo, fatto solo di desideri e voglie; così confondono la libertà responsabile con l'irresponsabile licenza libertina. Una società siffatta viene governata non dalla forza della Legge, fondata sulla Natura e sulla Ragione, ma dalla legge del più forte: lo Stato domina le persone, il Partito controlla la società, le Multinazionali i popoli. Per affrontare questi nemici dell'umanità e della Chiesa, la Madonna a Fatima chiese:

- 1. la conversione del cuore;**
- 2. la preghiera, in particolare nella forma semplice e popolare del santo Rosario;**
- 3. la devozione riparatrice dei primi cinque sabati, fatta di: confessione - comunione eucaristica - rosario meditato;**

#### **4. la consacrazione al suo Cuore Immacolato,**

Come si vede niente di nuovo né di arduo, una sorta di catechismo elementare. Mi soffermerò sull'ultima richiesta di Maria perché nell'anno centenario numerose sono state le prime consacrazioni al Cuore Immacolato di Maria e altrettante le riconsacrazioni. NAZIONI: Portogallo (1931, 1938,



2017), Polonia (1946, 1956, 1966, 2017), Canada (1947, 2017), Inghilterra e Galles (1948, 2017), Russia (1952, 1984), Germania (1954), Italia (1959), Libano e Paesi del Medio Oriente (2013, 2015, 2016, 2017), Perù (2017), Scozia (2017), Afghanistan (2017), USA (2017) e Nigeria (13 ottobre 2017) quando si è ripetuto il miracolo del sole di un secolo prima.

Numerosi papi hanno consacrato la CHIESA e il Genere Umano al Cuore Immacolato di Maria: Pio XII nel 1942, Paolo VI nel 1964, san Giovanni Paolo II nel 1982 e nel 1984, il vescovo di Leiria su mandato di Benedetto XVI nel 2009, papa Francesco nel 2013; san Giovanni Paolo II ha consacrato il terzo millennio nel 2000; infine il cardinale patriarca di Lisbona, su mandato di papa Francesco neo-eletto, consacrò il suo pontificato (13 maggio 2013).

Ad opera dei rispettivi vescovi queste DIOCESI: Springfield - Cape Girardeau (Missouri 2009) e nel 2017: tutte le 21 le

diocesi portoghesi, le chiese della Russia e dei paesi dell'Asia centrale, tutte le 7 diocesi dei Paesi Bassi, Reggio Emilia, Providence (Rhode Island), Tyler (Texas), Kansas City (Missouri), Carpi, tutte le diocesi e le eparchie della Pennsylvania, San Francisco (California), Jackson (Mississippi), Phoenix (Arizona), Denver (Colorado), Minneapolis (Minnesota), Ischia, Philadelphia (Pennsylvania), Colorado Springs (Colorado), Santa Rosa (California).

PARROCCHIE: Cuore Imm. Maria di Iglesias (1959), poi tutte nel 2017, Villafontana di Bovolone (VR), Madonna delle Lacrime di Vittoria (RG), san Leonardo di Borgoricco (PD), SS. Salvatore di Vaiano (PO), san Pietro ap. di Cassino (FR), Altavilla Irpina (AV), Sant'Agostino di Teggiano (SA).

Questo il passato, remoto e prossimo, che è **importante conoscere ed amare**, per vivere nel presente rivolti al futuro. Mi piacerebbe se anche la nostra Diocesi, per mano del suo nuovo pastore, fosse consacrata al Cuore Immacolato di Maria e poi... tutta l'Italia lo fosse nel Santuario nazionale di Loreto e poi... ogni Nazione d'Europa, ciascuna nel Santuario Mariano Nazionale.

Maria insiste molto sulla **preghiera quotidiana del santo Rosario**, una preghiera semplice scioccamente passata di moda nella Chiesa per superbia intellettuale. Anche Naaman il siro si sdegnò per la semplicità della terapia del profeta Eliseo, ma fu capace di ravvedersi e ascoltò la saggia voce dei suoi servi: *"Se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bàgnati e sarai purificato" (2Re 5,13).*

Paolo Gobbini

# IL SUICIDIO DEMOGRAFICO ITALIANO

## 1. DATI SCIENTIFICI

L'ISTAT ha pubblicato i dati demografici italiani. Nel 2016 sono stati iscritti all'anagrafe italiana per nascita 473.438 bambini. Rispetto all'anno precedente 12 mila in meno; nel 2006 furono iscritti 560.010 nati, perciò nell'ultimo decennio (2006-16) **le nascite sono diminuite di 86.672**.

Il tasso di fertilità indica il numero di figli per ogni donna in età fertile. 2,1 è il tasso di sostituzione naturale, garantisce ad una popolazione di mantenersi stabile nel corso del tempo. In Italia l'ultimo anno in cui è stato raggiunto fu il 1976 (2,11), da allora non ha fatto che scendere, nel 2016 siamo a 1,34. Con l'attuale trend dei tassi di fertilità italiani una generazione di 1000 persone viene sostituita da 645 persone, seguita da una terza di 416, ed infine da una quarta generazione di soli 268 individui.

I numeri sono impietosi: gli italiani sono in via di estinzione.

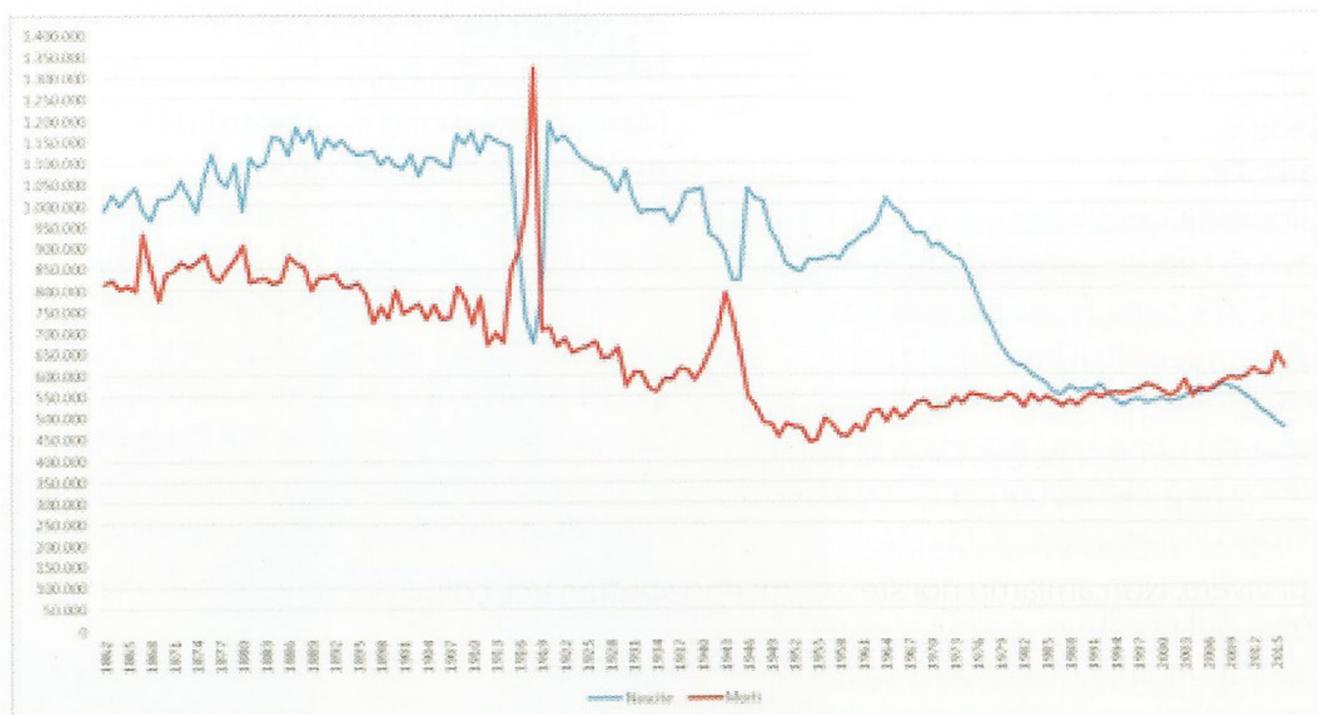
## 2. STORIA MAESTRA DI VITA

Due confronti storici, l'uno dal passato remoto e l'altro dal passato prossimo. Gli storici dell'antichità ritengono che l'impero Romano cadde per due concause: l'una esterna, le invasioni barbariche, l'altra interna, la crisi demografica.

La diminuzione della popolazione si è verificata solo in occasione di catastrofi come guerre, epidemie, carestia, poiché l'aumento imponente delle morti ha come conseguenza negli anni immediatamente successivi alla catastrofe la diminuzione delle nascite, poiché ci sono in termini assoluti meno potenziali genitori, uccisi dalla guerra o dall'epidemia o dalla carestia. Alla contrazione della popolazione di norma è seguita una rapida crescita demografica.

In questa tabella sono riportate nascite e morti in Italia dal 1862 al 2015.

La linea blu indica il numero delle nascite e la linea rossa il numero dei morti. La differenza tra le due costituisce il saldo: positivo quando la linea blu delle nascite è superiore alla linea rossa delle morti, saldo negativo quando il numero dei morti (linea rossa) supera il numero dei nati (linea blu).



Nel XX secolo la linea blu delle nascite ha tre crolli: nel 1916, nel 1940 e nel 1949, seguiti dalle tre risalite dal 1919, dal 1946 e con più fatica dal 1958. Raggiunge il culmine delle nascite nel 1964, per poi iniziare una diminuzione inarrestabile sempre più rapida. Ecco le tappe della contrazione delle nascite: nel 1964 ci furono oltre 1 milione di nati, otto anni dopo (1972) scendemmo sotto i 900 mila, quattro anni e nel 1976 fummo sotto gli 800 mila, solo due anni e nel fatidico 1978 precipitammo sotto i 700 mila, ancora cinque anni e nel 1983 i nati furono meno di 600 mila, poi per trentadue anni veleggiammo attorno alle 500 mila nascite fino al 2015 quando andammo sotto i 500 mila.

La linea rossa dei morti ha due picchi: nei trienni 1916-19 e 1940-43, poi dalla seconda metà degli anni '50 inizia una crescita inarrestabile: dal 1956 sta sopra i 450 mila morti, dal 1967 è oltre il mezzo milione, dal 1993 supera i 550 mila morti, nel 2012 i morti superano i 600 mila. Fino al 1992 il saldo (nascite-morti) è sempre stato positivo, con la sola eccezione del triennio 1916-19 durante la prima guerra mondiale. Dal 1993 la diminuzione delle nascite e la crescita dei morti si sono incrociate e da allora il saldo naturale è negativo: nel 2016 è pari a - 141.823, negli ultimi dieci anni è di oltre - 600 mila.

### 3. CONSEGUENZE ATTUALI E FUTURE

Conseguenza attuale del cambiamento della piramide delle età, scomposizione per fasce d'età della società italiana, è il **cambiamento delle priorità politiche, economiche, sociali e culturali**. Ciascuna età ha esigenze diverse (cioè crediti che deve riscuotere dalla società), e diverse capacità (ossia debiti che deve pagare alla società). L'aumento degli anziani e la diminuzione dei bambini significa: meno scuole più RSA, meno pediatri più geriatri, meno baby-sitter più badanti, meno pannolini più pannoloni, meno passeggini più dentiere, meno culle più casse da morto, meno fiducia e più cinismo, meno sogni e più nostalgia, meno creatività e più rimpianti.

Le conseguenze future sono di più difficile descrizione perché si tratta di previsioni. Mi limito a porre alcune domande ed una riflessione.

*Il sistema sociale reggerà? Chi manterrà il numero crescente di anziani? Chi coltiverà i sogni, i cambiamenti in una società futura dominata dalla terza e quarta età?*

Per fortuna abbiamo avuto la Fornero, anche se è arrivata tardi. La sua riforma ci ha salvato il ... nella crisi del 2011, ma la sua riforma l'abbiamo subita per coercizione esterna e non perché avessimo compreso l'iniquità del consumare la ricchezza attuale e futura a scapito delle future generazioni e la necessità di intervenire per adeguare il sistema pensionistico alle mutate condizioni demografiche.

### 4. PERCHÉ UN POPOLO SMETTE DI FARE FIGLI?

Non ho, né conosco la risposta. So solo che la risposta automatica che ho letto, la crisi demografica sarebbe dovuta alla crisi economica, è come direbbe il rag. Fantozzi "una cagata pazzesca", smentita dai dati statistico-demografici. Infatti, in mezzo alla fame e alle macerie in cui l'Italia era ridotta nell'immediato dopoguerra (1946-49) gli italiani ebbero il coraggio e la forza di ricostruire l'Italia facendo in quei quattro anni oltre 4 milioni di figli. L'Italia è entrata nell'inverno demografico dopo il 1968, con le false conquiste civili del divorzio (1974) dell'aborto (1978), ora completate dal cosiddetto matrimonio omosessuale e dal divorzio breve, e prossimamente dall'eutanasia, dalle adozioni per le coppie omosex e dall'utero in affitto. L'Italia è una nazione sazia e disperata, gli italiani non hanno più motivi per cui vivere. Non amiamo noi stessi, amiamo sputtanarci, coltiviamo con pervicacia la disistima della nostra storia, identità, paese. L'Italia ha abbandonato una delle cose per cui era famosa nel mondo, l'amore per la famiglia. Pannella ha vinto prima che le sue battaglie politiche, la guerra spirituale, inoculando nell'anima italiana egoismo ed egocentrismo. Ora paghiamo il conto e l'ultimo spenga la luce.

## UN NATALE ... DA SBALLO !!!

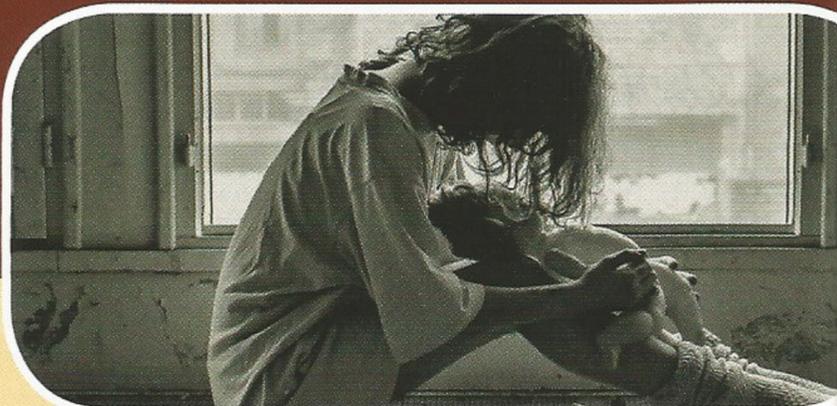
*Eccoci qua, cari amici miei! È di nuovo Natale! Il vostro amico, almeno spero di essere considerato tale da voi, Grillo S... parlante, vi vuole proporre una riflessione ed un'idea per festeggiare questa festa così importante.*

*Tutti i giorni al telegiornale dobbiamo sentire notizie di giovani che muoiono il sabato notte in incidenti dopo lo "SBALLO" in discoteca per alcool e droghe, assunte nei locali stessi. La morte di un giovane fa sentire veramente male al cuore, non solo perché orribile ed innaturale, ma soprattutto perché è assurdo morire in queste circostanze. Questi luoghi di divertimento, di svago per i giovani, diventano la loro tomba o provocano comunque danni permanenti alla loro salute.*

**PERCHE'? PER QUALE RAGIONE?**

Io sono un umile grillo parlante e sono convinto che rispondere a queste domande spetti a psicologi e sociologi, ma qualche idea in merito me la sono fatta. I nostri ragazzi sono abituati fin dalla nascita e dalla primissima infanzia ad ottenere tutto, perché ogni loro richiesta è soddisfatta immediatamente, anche a costo di sacrifici da parte dei genitori che male interpretano il proprio ruolo. La società poi non aiuta, non dà certezze per il futuro, offrendo solo un mondo di divertimento e consumismo, in un'eterna adolescenza, senza responsabilità e presa di coscienza di sé stessi e delle proprie capacità creative, attitudinali e morali. Questa società stanca di troppo benessere, sgretolata, stufa perfino degli agi tanto desiderati, frustata e incattivita, società violenta e scostante, arrabbiata contro se stessa...società annoiata.

Questo è il punto... **LA NOIA!**



**L'abitudine genera, si sa un disagio, che sfocia poi nell'apatia, nell'insoddisfazione, nel senso di incompletezza...in noia, appunto!**

Sembra assurdo che in epoca in cui si ha tutto, la noia prenda il predominio e si cerchino alternative futili e dannose. Cercano, i giovani, **un'evasione da tutto un mondo che va loro stretto**, che li soffoca. Vogliono costruirsi una nuova identità e per risolvere la conflittualità interiore, la turbolenza adolescenziale che li fa sentire persi tentano ogni strada per trovare vie d'uscita, di fuga, e sono convinti di trovarla nell'assunzione di droghe, o peggio ancora nell'alcool. Eppure loro sono convinti che bere, fumare o assumere sostanze stupefacenti, li possa aiutare veramente ad attenuare il senso di disagio, quella loro insoddisfazione, quel loro "male di vivere".

Da un sondaggio recente, condotto dalla Fondazione Villa Maraini, risulta che su cento adolescenti trenta fumano, (sono in maggioranza le ragazze); un altro 30% divide il tempo libero tra bar e discoteche, il 20% abbondante rimane ad annoiarsi davanti alla televisione e il 16% si ubriaca per "trovare una nuova dimensione". Per andare "fuori di testa" il 40% assume droghe non sempre leggere. Magari partono proprio dall'alcool per poi approdare all'hascisc, alla marijuana, alla cocaina o agli acidi. Ma quello che preoccupa maggiormente è che, oltre alle elevate percentuali di adolescenti coinvolti, a fare maggior uso di queste sostanze, come per le sigarette, sono le ragazze.

La spinta ad assumere queste sostanze sarebbe data dalla voglia di comunicare con maggiore scioltezza, di ottenere una sensazione di benessere, di agiatezza, di felicità.

**"FELICITÀ"** ... altro elemento che sembra essere la vetta più ambita da raggiungere per gli adolescenti! Incuranti dei rischi che si corrono...infatti secondo alcuni sondaggi, i giovani sarebbero ben consapevoli degli effetti di alcool e droghe ed ammetterebbero tranquillamente di farne uso conoscendone gli effetti e la loro composizione, dichiarandosi "maturi" al punto da saper scegliere di drogarsi, di ubriacarsi, meglio se in compagnia.

**Posso chiamarli "ragazzi confusi"?**

Dopo queste valutazioni preoccupanti, questi dati angoscianti e dolorosi, questo vecchio grillo parlante si è posto una domanda.

***"Cosa posso fare per aiutare i giovani? Come la nostra Comunità può regalare la felicità, la serenità, la sensazione di benessere che i giovani stanno bramosamente cercando?"***

Ho avuto la gioia di conoscere un "angelo della notte", un ragazzo di un paese poco distante dal nostro Paitone, socio di una associazione di volontari che nelle notti estive ed invernali dedicano il loro tempo libero ad aiutare i clochard, gli abbandonati dalla società, gli ultimi, i più sfortunati. Mi raccontava l'emozione che prova nel vedere gli occhi di queste persone illuminarsi da una luce di speranza e di fiducia.

L'emozione che lui prova ogni qualvolta incontra i suoi "amici sfortunati", così li chiama, gli fa provare una felicità, come la descrive lui ... "da sballo". Ripensando alle sue parole, riflettendo su quanto imparato sulle debolezze di alcuni giovani, diciamo "confusi", valutando che presto sarà Natale, nasce spontanea una riflessione nella mia mente ....

Facciamo che in questo Santo Natale possiamo prendere coscienza di quante

cose superflue e a volte inutili regaliamo a familiari, parenti e amici solo per abitudine, per un egoistico piacere o per senso del dovere, sprecando buona parte delle tredicesime e dei nostri risparmi.



E da questa consapevolezza acquisita possa nascere l'esigenza di coinvolgere questi "ragazzi confusi" invitandoli di provare a credere che la vita è un dono meraviglioso che il Signore Gesù, che nasce in una grotta la notte Santa, ci regala, con la promessa che si può sempre ricominciare. Che anche quando tutto sembra perduto, inutile, vuoto e confuso, con il Suo aiuto, si riesce a vincere l'apatia e la noia. Magari invitandoli a donare un gesto di aiuto, una parola di conforto, d'amore a chi, nei giorni di festa, nel periodo del Natale, della fine dell'anno vecchio e con l'arrivo dell'anno nuovo, soffre di solitudine, di malattia, di freddo, di fame, di noia... Spiegando che quelle persone hanno bisogno proprio di loro, della loro presenza, di un loro sorriso, di una carezza ed assicurando con certezza che, in cambio al loro grande gesto, riceveranno in dono, da questi sfortunati, un grandissimo regalo, una grandissima emozione una grandissima gioia nel cuore...uno "sballo positivo"!

**SARÀ PER LORO UN NATALE ...**

**DA SBALLO!**

*Il vostro fedele amico,  
Grillo S...parlante*



## SCRIVO A VOI, GIOVANI...

*È San Giovanni nella sua prima lettera al cap. 2 che si rivolge ai giovani, dicendo che "hanno vinto il maligno".*

**Vincere il maligno non è cosa da poco, perché significa far fiorire la bellezza e la vita in ogni circostanza.**

Ma la Chiesa, oggi, si interroga: *dove sono i giovani con tanta voglia di vivere, di servire alla causa del Vangelo, di fare scelte autentiche e di pienezza per la propria vita? Dove sono finiti i protagonisti del futuro? Dov'è il motore della società, della giustizia e della pace? Dov'è la creatività nell'amore? Dov'è lo stupore del bello?*

I giovani mancano tanto alla Chiesa e al suo capo: il Cristo.

Sembra siano una categoria sociale così fragile, così posta nel nascondimento da un mondo adulto che propugna il divertirsi come scopo della vita: "ciò che conta è divertirsi e provare emozioni"; che fa scorrere tra il web solo l'informazione a discapito delle relazioni significative. Sovente l'oggi, preparato per i giovani da chi è più avanti negli anni, ha il sapore del pc, dei network, della discoteca con i suoi svaghi, delle consumazioni insensate di esperienze, e convive con un creato inquinato, con la corruzione e con i politici che pensano solo alla propria seggiolina.

I giovani restano nascosti anche a livello istituzionale, dalla scuola alla politica, senza parlare del mondo del lavoro: precari a vita; non risultano essere valorizzati e sospinti a diventare adulti; nemmeno gli si dà il tempo di riflettere sulla profondità della

vita, facendoli restare alla superficie del loro vissuto.

Chi si preoccupa oggi di far emergere tutta la loro grinta, bellezza, energia, sensibilità e, perché no, responsabilità rispetto al mondo? Chi si preme di fornire loro sostanza, senso, gioia, futuro, speranza, vita piena?

Non c'è ombra di dubbio che il mondo adulto abbia certamente dato anche questo: si vede dall'impegno silenzioso di tanti genitori ed educatori che con dedizione danno tutto quello che è nelle loro possibilità. Ma la caduta generale di valori e di reattività è percepibile.

Il prossimo anno (in ottobre) la Chiesa vivrà il sinodo per i giovani e a tal proposito è stato redatto dai Vescovi un documento preparatorio dal titolo: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

### **Ogni parrocchia dovrà riflettere in merito!**

Vorrei riportare alcuni stralci e riflessioni che emergono. Interessante la parte iniziale:

*"Attraverso il percorso di questo Sinodo, la Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso. Non possiamo né vogliamo abbandonarli alle solitudini e alle esclusioni a cui il mondo li espone. Che la loro vita sia esperienza buona, che non si perdano su strade di violenza o di morte, che la delusione non li imprigioni nell'alienazione: tutto ciò non può non stare a cuore a chi è stato generato*

*alla vita e alla fede e sa di avere ricevuto un dono grande”.*

Questo progetto ambizioso vuole dire tutta la premura della Chiesa verso la fascia giovanile che in questo documento è identificata con l'età dai 16 ai 29 anni.

Tutto questo si scontra certamente con un contesto sociale di **“modernità liquida”**, di **mancanza di punti solidi di appoggio e di riferimento**, di incertezza lavorativa, e di un **crollo di sensibilità verso il prossimo** anche su scala mondiale, mai sperimentato in precedenza. Una condizione di **dispersione**, di **vulnerabilità**, con una crescente **sfiducia** nelle istituzioni che promuovono spesso malessere sociale e difficoltà economica.

Interessante come nel documento si sottolinei che *“a livello globale il mondo contemporaneo è segnato da una cultura “scientista”, spesso dominata dalla tecnica e dalle infinite possibilità che essa promette di aprire, al cui interno però «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani»”.*

I libri di scienza “sanno tutto”, ma del senso della vita, del sapore, del cuore, come pure dell'importanza delle relazioni e della cura del creato non ne parlano certamente.



Così ancora il documento: *“varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. [...] Tutto ciò si svolge in un contesto in cui l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono “contro”, ma stanno imparando a vivere “senza” il Dio presentato dal Vangelo e “senza” la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria.”*

Questo documento non vuole essere pessimista, tanto bene c'è, ma **È ORA DI “MUOVERSI”** perché la realtà che tanti giovani vivono è davvero ardua. Lo Spirito di Dio è certamente presente e guiderà la Chiesa aiutandola a ravvivare i doni dello Spirito dati a ciascuno, ad interpretare il vissuto dei giovani per la promozione del bene comune e di una vita feconda.

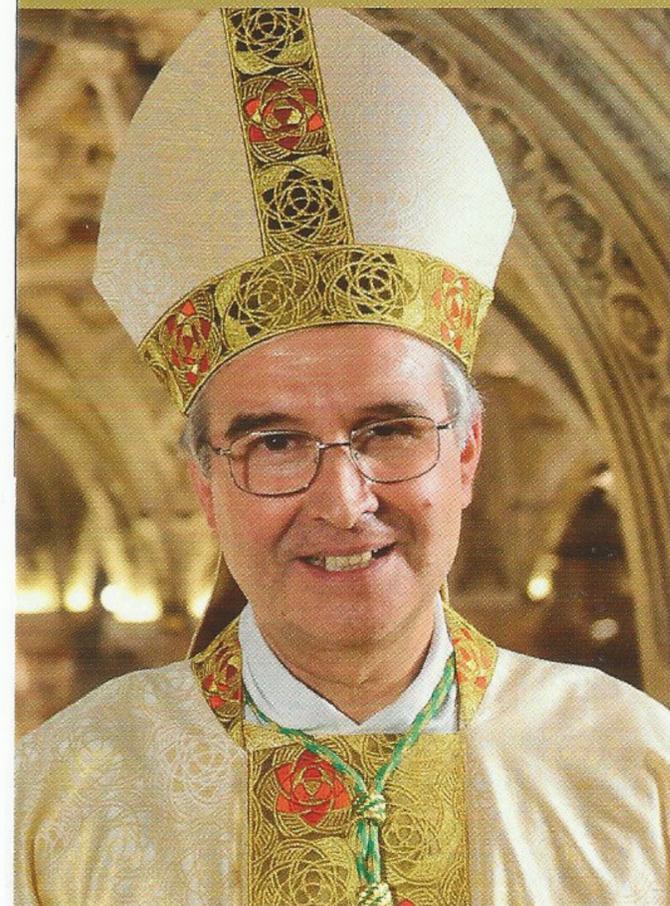
Allora tutti dobbiamo metterci in gioco, affinché, come quel saggio mercante del racconto evangelico, sappiamo “vendere” tutto ciò che abbiamo per trovare una perla di gran valore. Cosa che Gesù Cristo ha fatto, fa e farà con ogni uomo: **ha lasciato tutto, per correre incontro all'uomo fino al dono totale di sé.**

*I giovani ne resteranno affascinati?*

Elisa

# DAL VOLTO DI CRISTO A QUELLO DELL'UOMO

*La prima omelia del vescovo Pierantonio Tremolada. Quasi un manifesto del suo servizio pastorale alla Chiesa bresciana.*



## L'omelia

Se nel giorno del suo ingresso a Brescia il vescovo Tremolada ha colpito per la naturalezza con cui ha riposto al lungo abbraccio in cui è stato stretto da Urago d'Oglio alla Cattedrale, non meno interesse ha suscitato

la sua prima omelia in Cattedrale. Quelle pronunciate dal vescovo Tremolada sono state parole intense, cariche di importanti sguardi prospettici che indicano alla Chiesa bresciana. Di seguito una sintesi per argomenti dell'omelia, che può essere letta integralmente sul sito [www.lavocedelpopolo.it](http://www.lavocedelpopolo.it)

**La vigna.** (...) La vigna del Signore (...) nella prospettiva del Nuovo Testamento è la Chiesa di Cristo. Di questa Chiesa universale (...) la Chiesa di Brescia rappresenta una porzione eletta.

Quale frutto si aspetta dunque il Signore da questa sua vigna eletta? (...)

Per quanto riguarda me, credo domandi in particolare che io raccolga il testimone del magistero più recente dei vescovi di questa Chiesa e in particolare del vescovo Luciano.

**Quale frutto si aspetta il Signore da quella parte eletta di vigna che è la Chiesa bresciana?**

**Missione.** (...) Il volto di Cristo e la santità della Chiesa: credo che questi debbano essere i cardini della nostra missione ecclesiale oggi. (...). Gli uomini del nostro tempo, magari non sempre



consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in certo senso di farlo loro "vedere". **Contemplare e rivelare il volto di Cristo:** ecco il nostro compito. Il volto rinvia all'identità segreta del soggetto e la rende familiare. Questo è per noi il volto di Cristo, volto del Signore crocifisso e risorto, rivelazione inaspettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà. La Chiesa vive di questo sguardo e in questo sguardo. (...) Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù, il nostro grande Dio e salvatore.

**La Chiesa deve puntare sugli elementi costitutivi della sua identità, che sono l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli.**

**Pastorale dei volti.** (...) Così dal volto di Cristo si passerà, quasi senza accorgersi, al volto degli uomini e la nostra diventerà la "pastorale dei volti". Acquisirà la forma della cura delle persone per quello che sono, ciascuna con la sua identità. C'è bisogno di una **pastorale "generativa"**, che faccia sentire a ciascuno la carica positiva dell'"esistenza quotidiana.

Su questo si deve concentrare tutto ciò che la Chiesa fa. A partire da qui dovremo guardare e forse riconsiderare tutte le nostre iniziative e le nostre strutture; e probabilmente, nel farlo, dovremo essere anche piuttosto coraggiosi.

La domanda guida sarà: **in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo?**

**Risposta.** (...) Il **Vangelo** così annunciato è la nostra **risposta alle grandi sfide** del momento attuale, di cui la prima è la **giusta rivendicazione della libertà**. Nessuno deve sentirsi obbligato a fare ciò di cui non è convinto, ciò che non ha scelto, ciò che sente come imposizione. (...) Ma la vita domanda scelte e decisioni, punti fermi su cui edificare qualcosa che non venga travolto dal tempo e non rincorra semplicemente le emozioni.

La pastorale dei volti andrà pensata anche così, come **aiuto a vivere la libertà**.

**Sfide.** (...) C'è poi la triplice sfida dell'insicurezza, della solitudine e dell'indifferenza. Tre sfide che mettono pericolosamente a rischio la qualità della vita (...). C'è un umanesimo nobile da riscoprire (...) Un umanesimo che si esprime anzitutto nel riconoscimento del valore delle relazioni e dei sentimenti del cuore. Attraverso di essi la terra si riprenderà il suo cielo. (...) Occorrerà inoltre **ri-scoprire la naturale bellezza dei grandi gesti** con cui le buone relazioni si esprimono (...) Occorrerà, infine, rilanciare il gusto del pensare insieme, del valutare le cose senza pregiudizi, dell'unire le energie facendo convergere i diversi punti di vista.

**Santità.** (...) Si apre così la seconda via della nostra azione pastorale, quella che punta a una **testimonianza forte e chiara della santità della Chiesa** (...); sarà missionaria nella misura in cui sarà veramente se stessa, fedele alla sua vocazione alla santità. Dovrà presentarsi al mondo con quello che è e che fa e non semplicemente con quello che dice. (...)

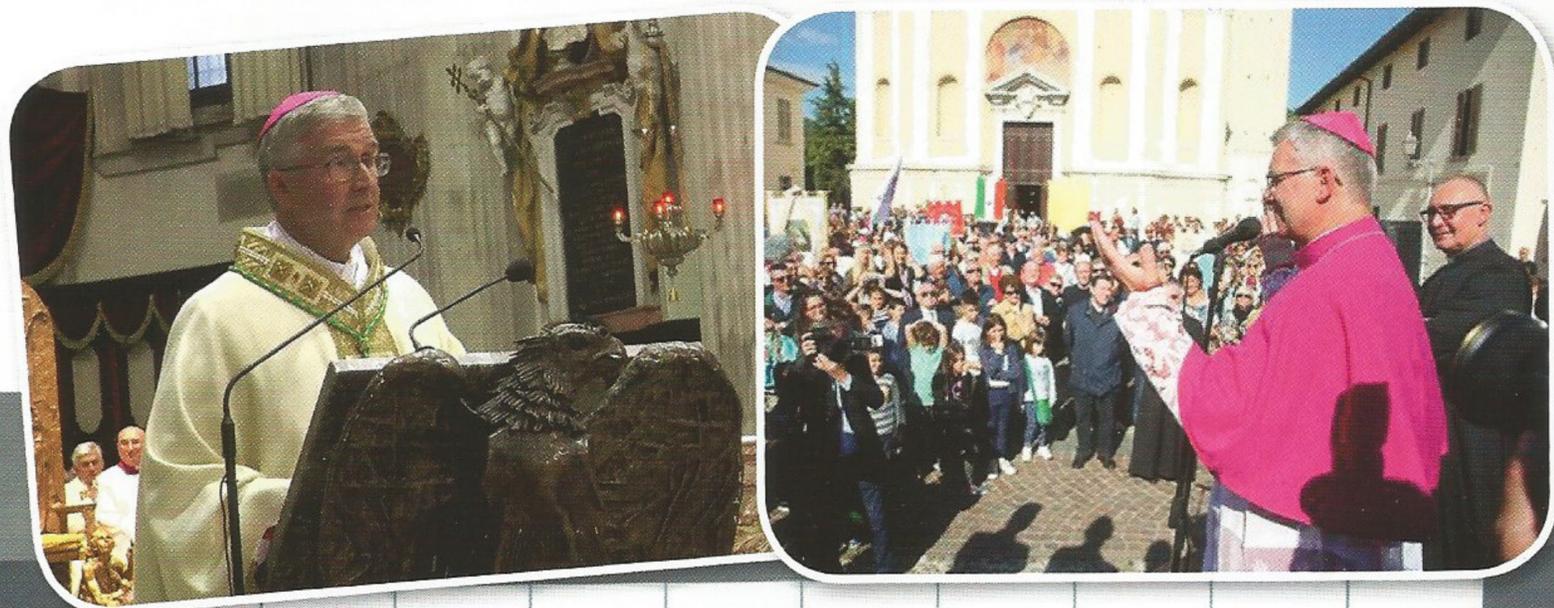
E santità della Chiesa, alla luce della Parola di Dio e del recente magistero dei nostri grandi papi, significa concretamente questo: lotta alla mondanità e coltivazione di un'alta qualità

evangelica dell'azione pastorale. (...) Ma poi la Chiesa, oggi più che mai, sa che deve puntare sugli elementi costitutivi della sua identità, che sono l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli. (...)

Dovremo fare discernimento pastorale, **mettendoci in ascolto di quanto lo Spirito Santo dice oggi alla sua Chiesa.** (...) A tutti coloro che in questa Chiesa di Brescia stanno operando con impegno e dedizione (...) vorrei dire: mi siete tutti molto cari; avremo modo di confrontarci e di decidere insieme come operare sempre meglio nella direzione che ci sta a cuore. (...)

**Conclusione.** (...) Da oggi io sono uno di voi. Sono e vorrei essere un bresciano tra i bresciani. (...) Ma da oggi io sono qui, pastore del popolo di Dio che è in questa diocesi e in questa città. Da subito io cercherò - e un poco già l'ho fatto - di immergermi in questo fiume di grazia che mi precede (...)

*(Da "La voce del popolo" del 12 ottobre 2017 – A cura di Massimo Venturelli)*



**Festa di Start-up**  
26 / 11 / 2017



Dicembre - Gennaio

# CALENDARIO PASTORALE

**PREVALLE**

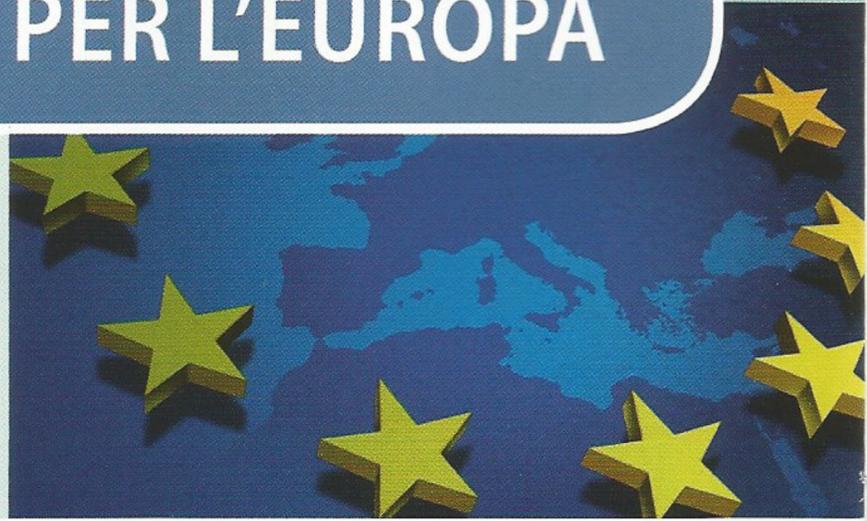
Dicembre	SAN MICHELE	SAN ZENONE
Sabato 23 Dicembre	Confessioni ore 10 – 12 e 15 – 18 Veglia e Messa della notte ore 23,45	Confessioni ore 10 – 12 e 15 – 18 Veglia e Messa della notte ore 23,45
Domenica 24 Dicembre	Orario festivo Veglia e Messa della notte ore 23,45	Orario festivo Veglia e Messa della notte ore 23,45
<b>Lunedì 25 Dic. NATALE</b>	<b>Orario festivo Vespri ore 18,00</b>	<b>Orario festivo Vespri ore 17,00</b>
<b>Martedì 26 Dic. S. STEFANO</b>	SS. Messe ore 11,00 - 18,30	SS. Messe ore 10,00 - 17,30
Domenica 31 Dic.	SS. Messe e Te Deum ore 18,30	SS. Messe e Te Deum ore 17,30

Gennaio	SAN MICHELE	SAN ZENONE
<b>Lunedì 1 gen. MADRE DI DIO</b>	SS. Messe ore 11,00 - 18,30	SS. Messe ore 10,00 - 17,30
<b>Sabato 6 gen. EPIFANIA</b>	<b>Orario festivo Vespri ore 18,00</b>	<b>Orario festivo</b>
	<b>Arrivo dei Re Magi</b> Ritrovo dei bambini al Centro Giovanile alle ore 15,00 Corteo con i Re Magi fino alla Chiesa di San Michele, Benedizione dei Bambini	
<b>Domenica 7 gen BATTESIMO DI GESU'</b>	Orario festivo S. Messa alle ore 11,00 per i bambini battezzati nel 2017	Orario festivo S. Messa alle ore 17,30 per i bambini battezzati nel 2017
Giovedì 11 gen.	Inizio Corso dei Fidanzati	
Venerdì 12 gen.	S. Zenone ore 20,00 - S. Messa in suffragio di don Tomaso	
18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani	

 Radio parrocchiale S. Zenone 93.9 (ECZ) - S. Zenone 92.3 (Radio Maria)

## PERORAZIONE PER L'EUROPA

**Noto che larghi settori della politica, dell'informazione e della pubblica opinione coltivano avversione per tre realtà che si sono affermate negli anni recenti.**



In primo luogo si mostrano **contrari alla globalizzazione**, che è un orientamento in atto da sempre e non si può arrestare. Basterebbe fare riferimento a quanto è avvenuto negli ultimi secoli, dai viaggi compiuti da Marco Polo attraverso gli sterminati deserti asiatici per arrivare in Cina alle grandi avventure marine degli esploratori che più di cinquecento anni fa affrontavano gli Oceani per approdare in America, in India Cina e Giappone.

**Rifutano poi la moneta che l'Unione europea si è data e favoleggiano di un ritorno alle monete di prima**, non si sa quali, forse quelle del Lombardo Veneto, dello Stato Pontificio, del regno dei Borboni o magari – mi viene da pensare – anche a quella del Ducato di Parma e di Piacenza. Il piccolo è bello, si dice, e la fantasia può spaziare in tutte le direzioni.

Infine un vento impetuoso suscitato da **nazionalismi populismi e sovranismi** – ecco le denominazioni oggi ricorrenti – soffia a sfavore dell'Europa, con la forza di rimuovere dalla memoria e dalla coscienza le distruzioni di uomini e di cose compiute dagli stati nazionali in due guerre mondiali, disconoscendo il faticoso cammino di unione percorso nel secondo dopoguerra, tacendo sui tragici scenari prima della cortina di ferro e in seguito su quelli lasciati dalla guerra balcanica e su altre difficili situazioni.

Per questa ragione vorrei fare una **PERORAZIONE PER L'EUROPA** e non tanto per chiudere gli occhi sulla gravità di tanti problemi, quanto **per unirmi alla schiera di coloro che si impegnano a contrastare la cultura della paura e cercano di discernere e percorrere le strade della speranza.**

Non di opzioni di fuga, come quella compiuta dalla Gran Bretagna, abbiamo infatti bisogno, ma di scelte sorrette da saggezza e tenace perseveranza.

Deve guidarci, come è stato scritto, *“la splendida ossessione che ha ispirato i padri fondatori”*, quella di non dividere ma di unire, perché il futuro si identifica con lo stare insieme, con la **coabitazione di molte identità** dentro una casa comune, avendo un comune sentire e vero senso di appartenenza.

Certamente è in atto una grande crisi ma parlarne esplicitamente non significa cedere al pessimismo e alla rassegnazione ma piuttosto **affermare la volontà di guardare dentro le situazioni**, fare adeguate diagnosi e quindi proporre e aggiornare le strategie di impegno e di intervento.

La crisi in atto è soprattutto economica e non è il caso di negarlo.

Bisognerà dunque affrontarla giorno per giorno con intelligenza e paziente ricerca di **collaborazione**.

L'importanza del fattore economico è troppo evidente per non essere riconosciuta immediatamente come essenziale per la vita concreta delle famiglie e delle comunità.

C'è poi la **crisi della famiglia** e dei modelli sociali consolidati, riflesso della cultura imperante di impronta prevalentemente individualistica che tende a rompere legami e forme di solidarietà fondamentali rischia di frantumare luoghi ed esperienze che creano comunione e abbandona nella solitudine e nell'angoscia persone e gruppi sociali.

C'è anche una **crisi delle istituzioni**, nella quale si palesa lo scollamento affettivo fra i cittadini e le istituzioni, un dato che va superato perché le istituzioni sono indispensabili nella vita delle comunità.

C'è infine la **crisi** per alcuni aspetti drammatica causata dall'irrompere dei **flussi immigratori**, che si sono fatti sempre più massicci e non accennano a diminuire. Davanti a questi scenari non vale il proverbio "chi fa per sé fa per tre", ma il principio dell'impegno comune, che don Lorenzo Milani indicava con la bella espressione "sortirne insieme è politica", vera politica è cercare insieme le soluzioni.

L'Europa sicura,



prospera, sociale e solidale che i cittadini sognano non piovèrà certo dal cielo come regalo inaspettato, ma si **realizzerà nella misura che davvero essi si impegneranno perché diventi obiettivo concreto e raggiungibile**.

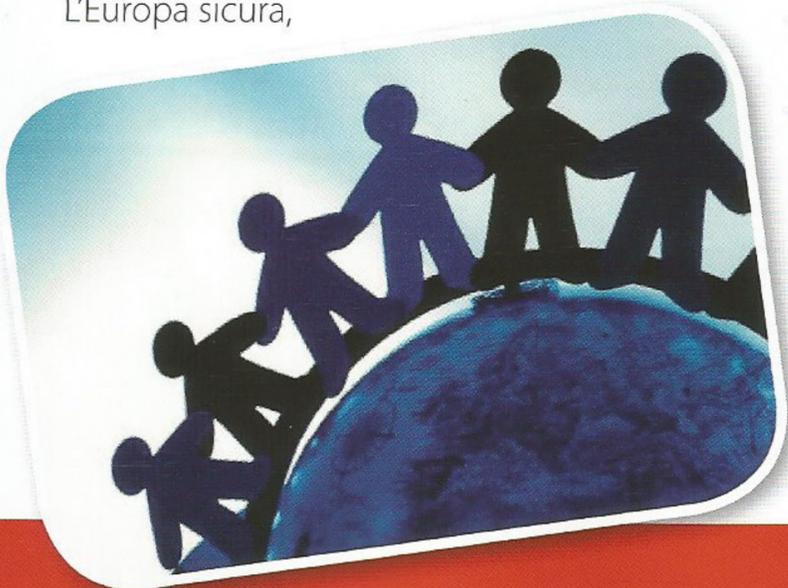
Concludendo faccio un cenno all'aspetto religioso.

Quando si volle scrivere la pagina dei valori fondativi della moderna Europa, i responsabili, restando sordi ad alcune richieste e osservazioni, esclusero in modo deciso il riferimento ai valori biblici e cristiani.

La questione relativa alla interpretazione di questa scelta è aperta, ma si colloca dentro un dato di fatto.

Un teologo inglese ha scritto che "il cristianesimo europeo nei primi anni del secolo XXI è una realtà fragile" e che è in atto "una crisi inquietante nella trasmissione della fede cristiana". Nel frattempo gli Islamici sono arrivati a costituire il 7% della popolazione (oltre trenta milioni) e le previsioni dicono che per la fine del secolo potranno arrivare al 30%. Lo stesso teologo si dice "sorpreso del fatto che questi cambiamenti suscitino scarso interesse nella Chiesa e tra i cristiani".

*Don Francesco*





## ROMA 2017

Quest'estate, il gruppo degli adolescenti, accompagnato da Don Vittorio e Don Manuel, ha vissuto un'esperienza molto toccante.

**Gli educatori sono riusciti a combinare divertimento, cultura e volontariato, in modo da rendere la vacanza unica e indimenticabile.**

Durante la settimana trascorsa a Roma, infatti, abbiamo alternato giornate al mare e altre a visitare la città, divertendoci in compagnia.

Tutte le sere, invece, eravamo impegnati dalle 17 alle 21 a fare **servizio alla Caritas** di Roma Termini. Ognuno aveva il proprio compito: il nostro lavoro consisteva nell'accogliere le persone e farle sentire al sicuro, servire loro un pasto caldo, fare il bucato e trascorrere qualche ora insieme a loro. In questo modo abbiamo avuto la possibilità di avvicinarci a realtà molto diverse da quelle a cui siamo abituati. Abbiamo sentito storie di persone che, da un giorno all'altro, si sono ritrovate senza cibo o senza un tetto sulla testa, ragazzi appena maggiorenni che si sono ritrovati per strada senza i genitori, o persone che sono arrivate in Italia con la speranza di una vita migliore... ma, purtroppo, non è andata così.

Ognuno ringraziava a modo suo, chi con un "grazie" e chi con un semplice sorriso, ma ci ha stupite particolarmente la dolcezza e la gratitudine di un signore che, nonostante le sue difficoltà economiche, ha regalato un mollettone a ogni ragazza.

L'esperienza alla Caritas è stata molto faticosa, ma ci ha sicuramente arricchiti. Ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati: abbiamo una casa dove vivere e una famiglia che ci ama e ci supporta.

Ringraziamo tutti gli educatori, Don Vittorio e Don Manuel, che ci hanno insegnato che

***"se la fatica la si fa insieme seguendo Gesù, allora è possibile anche costruire"***

Elisa Ghirardi e Eva Mattei

## PRONTI, ROMA, VIA!

Trovare le parole per descrivere questa esperienza sarà dura, come sarà difficile riuscire a trasmettere quello che abbiamo portato a casa, perché è stato davvero tanto!

Dopo un anno di lavoro con il gruppo educatori dell'oratorio, si è deciso di non lasciar cadere i **traguardi raggiunti insieme ai ragazzi** che hanno partecipato agli incontri, ma di dare in qualche modo lo slancio verso qualcosa di nuovo, un'esperienza che concretizzasse tutti i discorsi e le parole che avevano riempito le nostre serate.

E quale esperienza migliore del **mettere il proprio tempo al servizio degli altri?**

Così, ci siamo imbarcati sul treno, direzione Roma, la città eterna, che tra i suoi secoli di storia, i suoi fiumi di turisti e il suo caldo rovente, nasconde tanto bisogno e tante richieste di aiuto.

Ovviamente, in una città come questa non si può fare a meno di fare i turisti e le nostre giornate si riempivano di monumenti, chiese, piazze, qualche bagno al mare a Ostia, una buona dose di Cacio e Pepe e una dose ancor maggiore di disguidi con i mezzi pubblici; il tutto in una Roma cocente, abbandonata dai Romani e presa d'assalto dai turisti.

Tuttavia, nelle nostre serate smettevamo di essere visitatori e, percorrendo le vie della stazione, ci dirigevamo (spesso un po' in ritardo) verso la sede **Caritas** dietro la Stazione Termini per attenerci al nostro impegno:

Probabilmente nessuno di noi era preparato a quello che abbiamo vissuto: nonostante l'esperienza di servizio che abbiamo fatto tutti insieme al dormitorio San Vincenzo di Brescia, nonostante le esperienze più o meno ampie di qualcuno di noi, l'impatto con questa dimensione è stato davvero forte.

Fin da subito ci siamo resi conto che il lavoro era parecchio e che, anche se volontari, avremmo dovuto lavorare sodo e impegnarci perché tutto andasse per il meglio! Gli operatori, gli altri volontari e addirittura qualche ospite ci hanno aiutato a entrare nei nostri ruoli, ma quello che abbiamo vissuto probabilmente nessuno avrebbe potuto spiegarcelo.

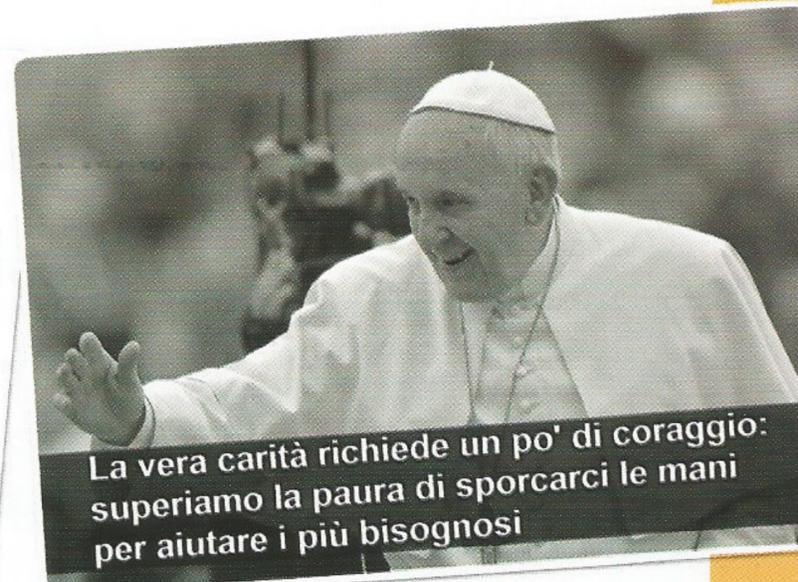
Siamo entrati in contatto con centinaia di storie diverse, tante sofferenze, tante delusioni, tante sfortune, tanto bisogno di qualcosa ma soprattutto di qualcuno. Abbiamo sentito tante critiche, tante discussioni, ma anche parecchi "grazie", arrivati dal profondo, a volte solo sussurrati e strappati con uno sforzo enorme dal buio dell'umore e dei sentimenti di qualcuno.

Girando tra i tavoli quante storie diverse abbiamo ascoltato da chi aveva voglia di raccontare la propria e di quante abbiamo percepito solo qualche sfumatura da chi invece, riguardo al proprio vissuto, era più schivo e riservato.

Abbiamo imparato che non tutti chiedono aiuto allo stesso modo, che esistono modi diversi per dire grazie, che non sempre chi riceve il nostro aiuto lo accoglie nel modo che noi ci aspetteremmo, ma soprattutto che **lavorare per gli altri, mettersi al servizio degli altri, dà un'energia particolare** che si vedeva guardando i nostri ragazzi lavorare insieme, sudare, faticare, sorridere e aiutarsi per fare in modo che tutto andasse per il meglio anche dopo una giornata trascorsa camminando per chilometri tra le vie di Roma.

E vedere quanto i ragazzi si siano messi in gioco per quest'esperienza è stato veramente motivo di orgoglio per tutti noi educatori e siamo davvero contenti che ognuno a modo suo si sia portato a casa un pezzetto di questa esperienza.

M.C.



## STANCHEZZA PIENA

Quello che voglio provare a raccontarvi oggi, è una nuova ricetta, anzi, una ricetta con la R maiuscola ... la ricetta del cocktail che io ho chiamato "STANCHEZZA PIENA".

**Difficoltà: Alta**  
**Ingredienti: Quelli che avete.**

Quella che io vi presento è la versione fatta con gli ingredienti disponibili durante la settimana trascorsa con gli adolescenti a Roma ...

**La preparazione è molto semplice: prendete uno shaker classico e versateci dentro mezzo 100 cc di adolescenti prevallesi, il succo di un limone e 500 cc di senza tetto. Poi prendete un misurino e aggiungete circa 25 cc di educatori, due o tre foglie al gusto don Manuel e una bella spolverata di parroco, bello tritato mi raccomando. Poi, con un pestello, pestate bene il tutto, fin quando il composto non avrà assunto una consistenza pressoché omogenea. A questo punto aggiungete Gesù fino a riempire lo shaker. Shakerare con energia e ... voilà: il cocktail è pronto!**

Si consiglia di gustarlo appena fatto in un calice romano, e, se possibile, sulle spiagge di Ostia.

Ecco un modo semplice e diverso per parlare della **saporita esperienza formativa** che abbiamo vissuto a Roma con gli adolescenti, e che ha visto come cuore delle nostre giornate il servizio serale alla Caritas dei Termini.

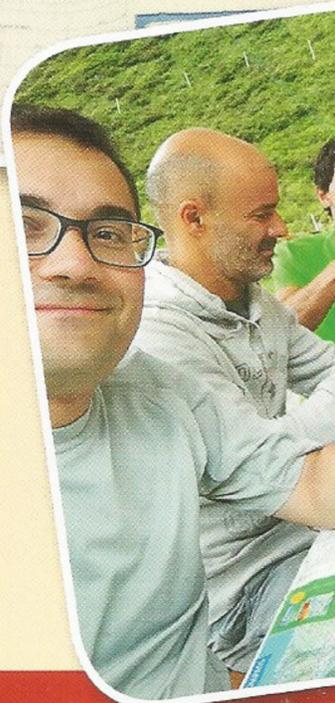
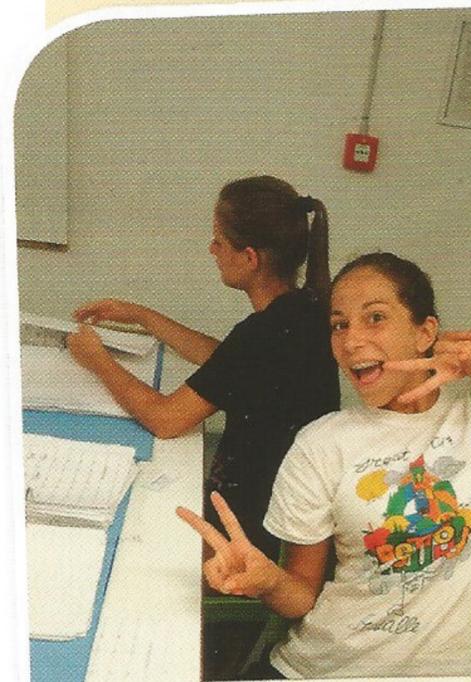
Questa esperienza, che voleva essere «la ciliegina sulla torta» del cammino fatto con i ragazzi, non poteva essere più ricca: vedere 100 cc di adolescenti, stanchi dalla giornata, darsi da fare con gioia per i più poveri e accettare, quando arrivavano, anche gli insulti, era quasi commovente e mi venivano alla mente molte citazioni del vangelo, in cui Gesù ribadisce la sua presenza reale nel povero, nell'emarginato e nell'escluso che soccorriamo.

Quindi la cosa più bella che mi porto a casa è sicuramente l'**incontro FREQUENTE ed EVIDENTE con Cristo**, che, come solo Lui sa fare, ci cambia, ci plasma e ci migliora.

E, oltre a questo, la grata consapevolezza che, come ogni volta che gioco nella squadra di Gesù, **quello che ricevo supera di molto quello che ho dato**: certe volte pensiamo che ci costi chissà quali cose o chissà quali sacrifici, ma se umilmente gli prestiamo per poco le nostre mani, le riscopriremo piene di doni, più sciupate certo, ma ricche di frutti.

Ecco allora perché il mio cocktail l'ho intitolato "STANCHEZZA PIENA": se penso a quelle giornate posso dire con sincerità che non ero stanco, ero stanchissimo; quella stanchezza, tuttavia, aveva un sapore che io conosco bene, il sapore della pienezza, della contentezza, quel sapore che solo Gesù sa dare alla tua vita, e che non si trova sull'Everest o sul monte Olimpo, ma si trova proprio in mezzo a noi: nelle nostre famiglie, nelle nostre amicizie, ovunque noi andiamo ... bisogna solo avere le papille gustative allenate!

Jesus  
DETTO  
FATTO  
20



G.M.

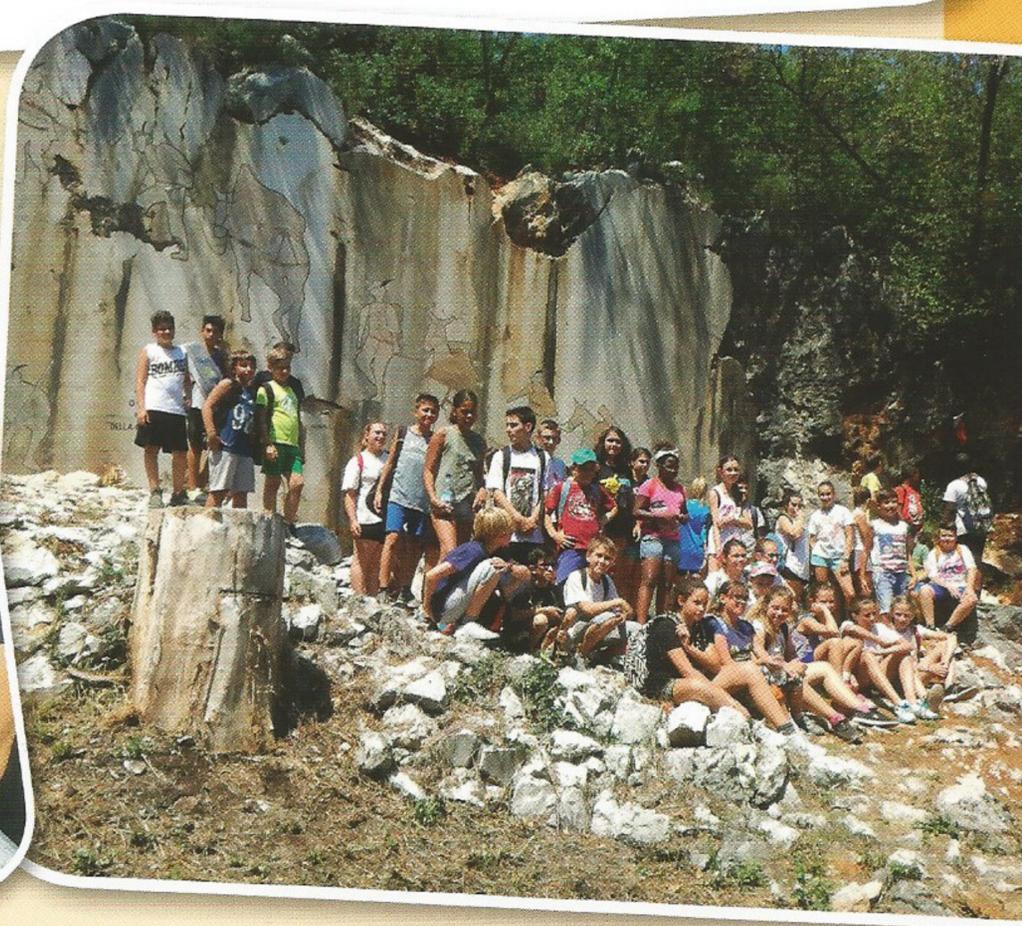
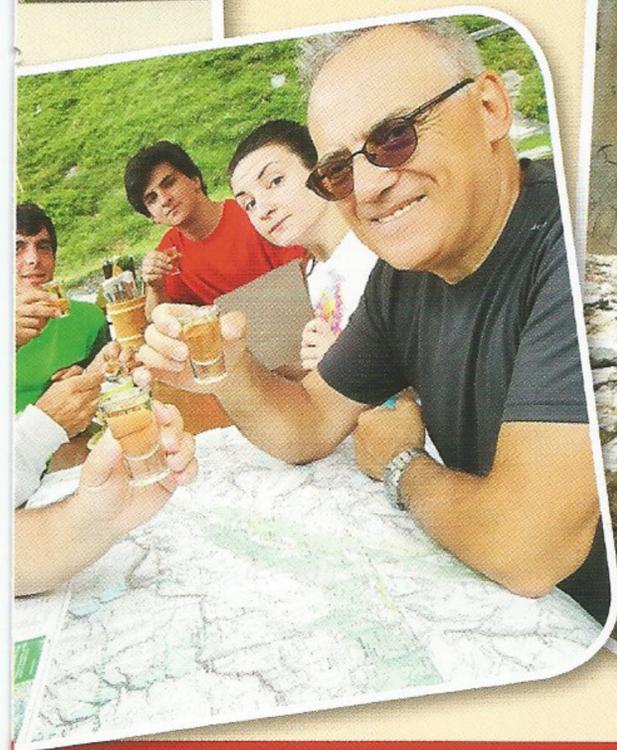
t  
0  
17

### IL GREST DELLE ELEMENTARI

E anche quest'anno siamo giunti al termine di questa bellissima esperienza. È stato un mese impegnativo soprattutto perché, per noi, è stato il primo anno da animatrici; abbiamo constatato di persona quanto lavoro, impegno e dedizione serve per far sì che questa esperienza venga vissuta serenamente e spensieratamente da tutti quelli che vi partecipano. In queste quattro settimane di Grest passate in compagnia dei bambini, noi animatori, con la supervisione dell'insostituibile Claudia, ci siamo messi in gioco per creare un'atmosfera piacevole e capace di riunire il gruppo con l'obiettivo di divertirsi e conoscersi meglio. Ogni settimana è stata caratterizzata da un elemento della natura, con gite e giochi a tema. Abbiamo iniziato con l'elemento della TERRA che ci ha portati a scegliere come prima visita la Pineta di Bagolino. Abbiamo proseguito con l'uscita al parco acquatico di Ostiano nella settimana dell'ACQUA. Il terzo elemento affrontato è stato quello dell'ARIA, che ci ha condotti alla Valle del Freddo di Bergamo. Per finire, nella settimana del FUOCO, siamo stati ospitati nella caserma dei pompieri di Brescia, dove bambini e animatori, divertendosi, hanno preso coscienza dell'importanza della figura dei vigili del fuoco.

La storia di quest'anno, "Avatar la leggenda di Aang", ha avuto lo scopo di dimostrare che il segreto della vittoria è la combinazione di unione, sudore e allenamento. Tutto ciò significa essere famiglia, aiutarsi a vicenda nel momento del bisogno. Questo per noi è il Grest: riuscire a sentirsi parte di una grande famiglia. A nome degli animatori, ringraziamo tutti quelli che si sono impegnati per rendere "DETTO FATTO" davvero speciale: cuochi e cuoche, che quotidianamente ci hanno deliziato con fantastici pranzetti, le mamme che si sono rese disponibili per le merende, Claudia, Don Manuel e soprattutto la nostra guida Don Vittorio. Ci vediamo l'anno prossimo...

*Elisa Ghirardi e Alessia Di Dia*





## IL GREST DELLE MEDIE

Anche quest'anno, come ogni anno, siamo giunti alla fine delle attività estive svolte all'interno del paese.

Ciò che non manca mai e impegna per quattro settimane i nostri ragazzi è il Grest.

Quest'anno il tema affrontato era la natura, con il Grest della diocesi intitolato "Detto fatto".

Settimanalmente abbiamo affrontato un elemento naturale diverso: l'Acqua, con la gita alle piscine di Ostiano, il Fuoco, con la gita svoltasi presso la sede dei vigili del fuoco di Brescia, la Terra, con l'uscita presso la pineta di Bagolino e l'Aria, con la visita, nei pressi di Bergamo, ad un parco naturale con una grotta a temperatura molto bassa, dalla quale usciva aria fresca.

Come sempre ringraziamo Giovanni e Claudia per il tempo che ci dedicano e la passione che ci trasmettono e per tutti gli insegnamenti che ogni anno ci danno.

I temi cambiano, gli animatori pure e i bambini più di tutti, ma il Grest resta, come ogni anno, un'esperienza fantastica.

Quanto duri non importa, a contare è come lo si vive e, come sempre, questo Grest è stato vissuto al massimo.

L'estate purtroppo è finita e cappellini e giochi ad acqua restano solo bei ricordi che presto verranno sostituiti da libri e quaderni, ma per noi animatori il Grest è molto di più e, come sempre, già adesso facciamo il conto alla rovescia in attesa del prossimo.



## MINI GREST 2017

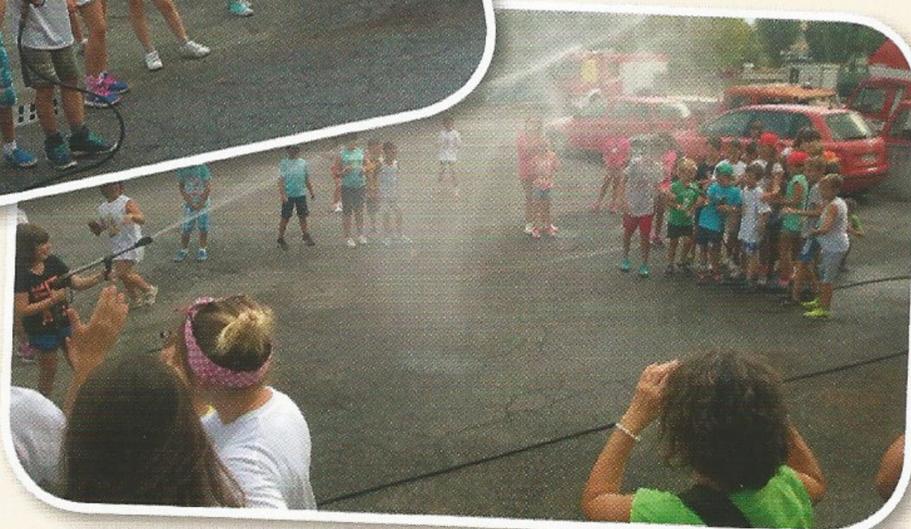
Un'altra esperienza è giunta al termine... il MINI GREST, due settimane che riuniscono bambini e adolescenti per concludere l'estate in allegria.

Anche se non eravamo un gruppo numeroso, il divertimento non è mancato, anzi... abbiamo potuto conoscere al meglio ogni bambino e stringere forti legami con loro.

In entrambe le settimane è stata organizzata una gita: la prima siamo andati al "Rimbalzello" a Barbarano, abbiamo passato la mattinata all' "Adventure Park", dove bambini e animatori si sono divertiti a fare i percorsi immersi nella natura. Il pomeriggio, invece siamo andati nella piscina del parco. La seconda, abbiamo trascorso la giornata al "Parco della Preistoria" di Rivolta d'Adda per scoprire le caratteristiche e le dimensioni di alcuni dinosauri.

Anche al mini-grest non sono mancate le uscite a piedi, che hanno permesso ai bambini di conoscere un po' del nostro paese. Ringraziamo Claudia per il tempo che ci ha dedicato... e aspettiamo tutti ai prossimi eventi!

*Eva Mattei ed Elisa Ghirardi*



## VIAGGIO A BARBIANA, FIRENZE, FIESOLE

23/24/25 APRILE

### Gruppo catechismo di 2° e 3° Media

Sulla parete della scuola di Don Milani, a Barbiana, c'è scritto in grande **"I CARE"**. Anche sulla parete della scuola primaria prevallese esiste questa scritta. E' un motto intraducibile dei giovani americani migliori, significa **"ME NE IMPORTA, MI STA A CUORE"**; è il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego".

A Don Milani stava a cuore il bene comune e lottò affinché si superassero le evidenti ingiustizie e le differenze tra i "montanini e i signorini": secondo il priore non c'era **nulla di più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali.**

Quanto potremmo discutere e riflettere su tematiche sociali, politiche e sul mondo-scuola odierno, ma non è il compito prioritario di un genitore/catechista che sta concludendo il cammino con dei ragazzi di terza media.

Chi ha provato sa l'**entusiasmo, l'impegno, la fatica, la trasformazione** che nel tempo avviene nel gruppo: abbandoni, contrasti, stanchezza, svogliatezza, ma anche unione e amicizia fra chi resta, compresi i catechisti e i don che ci hanno guidato, formato e trasmesso semi di speranza: la fede è un dono che chiediamo giunga nelle famiglie e ai ragazzi.

Attraverso la preghiera, affidiamo a Nostro Signore e a Maria i ragazzi con i quali abbiamo trascorso, anche in questi giorni di viaggio, momenti intensi, come in una bella Famiglia, tanto da poter affermare con certezza: **I CARE!!! A noi catechisti STANNO A CUORE questi Nostri Ragazzi!**

Sappiamo che sono in cammino e il viaggio non finisce qui, come in una gita, ma continua, perché i Veri Cristiani vanno avanti, giorno dopo giorno, ascoltando la Parola di Gesù, quell'Amico che hanno conosciuto da piccoli...

Alcuni si sono allontanati, ma la Porta è sempre aperta!

Concludo con un pensiero che Don Milani concretizzava, quotidianamente, nella relazione con i suoi alunni a Barbiana e la dedico ai ragazzi di oggi, a tutti, non solo ai Nostri del 2003:

***"Bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù... e che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto"***

E infine aggiungerei: "L'oratorio (e non la scuola...) ha un solo problema (direbbe Don Milani): I RAGAZZI CHE PERDE..."

Pensiamoci: Genitori, Catechisti, Ragazzi...

Con

affetto,

I vostri catechisti



## L'ESPERIENZA SECONDO NOI: I RAGAZZI DI TERZA MEDIA

IL primo giorno siamo saliti a Barbiana, il luogo in cui Don Milani ha fondato la scuola. Lì un ex alunno, il signor Nevio, ci ha raccontato la sua esperienza con il priore. Il secondo giorno abbiamo preso il treno e siamo andati a Firenze centro, dove abbiamo visitato il duomo, il ponte vecchio, la chiesa di Santa Maria Novella e la chiesa di Santa Croce.

L'ultimo giorno siamo ripartiti e ci siamo fermati a Fiesole, dove abbiamo visto la cattedrale ed il convento di San Francesco.

Il nostro giorno preferito è stato il secondo, perchè Firenze è molto bella.

P.S: Siamo molto dispiaciuti perchè il prossimo anno non potremo più fare una gita bella come questa, tutti insieme...

(By Alessia e Irene)

Le cose che ci hanno colpito di più sono state:

- \* Il discorso dell'ex alunno di Don Milani;
- \* il duomo di Firenze e la basilica di Santa Croce;
- \* scoprire di più la vita di Don Milani;
- \* l'incontro con Pewdiepie;
- \* lo stare insieme con gli amici;
- \* imparare nuove cose sulla cultura e sulla storia fiorentina;
- \* è stato molto bello anche il convento.

Filippo e Davide

Il primo giorno siamo andati a Barbiana dove c'era la scuola di Don Milani.

Il secondo giorno siamo stati a Firenze e abbiamo visto il duomo...

Il terzo giorno siamo andati a Fiesole... a mangiare i taralli... pugliesi!

P.S: W la pasta rossa e le bistecche!

W la stazione del treno!

Purtroppo è l'ultimo anno di catechismo...

Lucrezia

La cosa che ci è piaciuta di più è stato il giorno in cui siamo andati a Firenze, oltre al tempo trascorso ad ascoltare la testimonianza di un ex alunno di Don Milani, visitare la sua scuola e i metodi di studio di una volta.

E' stato molto bello vedere il duomo (da fuori), il bellissimo campanile, il battistero e la sua grandissima cupola.

E' stato bello stare con i propri amici e divertirsi insieme!

E' stato inquietante, invece, vedere la mummia di una donna, quella di un gatto e una mano mummificata...

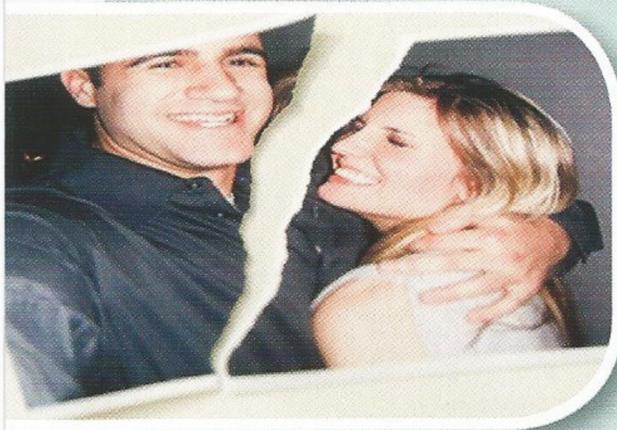
Andare in gita insieme è sempre un'esperienza bella da provare!!!

Maria Elena, Claudia e Chiara

Ringraziamenti speciali a Don Vittorio, al team cucina, ai catechisti e ai genitori:  
Grazie di cuore per averci accompagnato in questo viaggio:  
non lo scorderemo mai!!!!!!!

# GENITORI E SUOCERI POSSONO ROVINARE IL MATRIMONIO

di Elsa Belotti



Quando ci sono i corsi per fidanzati invito sempre anche i genitori perché così sentono anche loro: per essere felici nella vita di coppia bisogna "mandare al diavolo" le nostre mamme. E aggiungo che sono molto gentile perché le mamme andrebbero ammazzate sul posto, perché combinano troppi danni ai figli; dico le mamme e non anche i papà perché i papà disturbano un po' di meno, hanno una voce distaccata e più equilibrata verso i figli. Siamo noi mamme che gli stiamo troppo addosso e li roviniamo. Faccio cinque premesse.

## 1) NON IDOLATRARE I GENITORI

Il **rispetto per i genitori** ci deve sempre essere, anche se non li stimiamo più dobbiamo sempre trattarli con rispetto, il quarto comandamento dice: "Onora il padre e la madre"; attenzione alle parole, Dio non dice: "Ama il padre e la madre", dice "onora" perché Dio è molto realista, la realtà l'ha creata Lui. Non ci chiede mai niente contro la realtà e Dio lo sa che nella realtà noi potremmo anche arrivare a non amare più i nostri genitori, questo è possibile e Dio non ce lo chiede, ci chiede solo di **onorarli**, cioè di **trattarli con rispetto**. Per il resto dice un'altra cosa.

Se vi chiedo quanti sono i comandamenti voi dite dieci, sono uno più dieci, non undici e quell'uno primo dei dieci perché è stato detto prima, è stato detto proprio all'inizio e primo anche come importanza perché è il più importante degli altri dieci in quanto gli altri dieci dipendono da questo. Il "non ammazzare" dipende da questo.

Il primo comandamento è questo: "Lascerà - che poi la traduzione giusta è abbandonerà - il padre e la madre, si unirà a sua moglie e saranno una carne sola", sottinteso che non possiamo essere una carne sola cioè sposarci dentro se prima non abbiamo abbandonato il padre e la madre.

## 2) ABBANDONARE I SENSI DI COLPA

L'aiuto in caso di bisogno tocca a noi figli verso i genitori, sottolineo in caso di bisogno, non quando le mamme s'ammalano apposta così costringono i figli a passare una volta di più a salutare, perché le mamme ne fanno cento, non una più del diavolo.

Prima manipolano i figli in tutti i modi, quando non arrivano più a manipolarli, arrivano a fregarli con i sensi di colpa: "e come mai non avete telefonato?" "e come mai non siete passati a salutarmi?" "e chi penserà a noi due poveri vecchietti che restiamo qui?". E pianti il giorno che i figli si sposano in chiesa, così vi fregano con i sensi di colpa.

## 3) TELEFONATE BREVISSIME

Essere noi i primi da sposati che telefoniamo ai genitori e chiediamo: "Come state, state bene, avete bisogno di qualche cosa?" "Sì anche a noi va tutto bene": tutta la telefonata finisce lì, non una parola di più, il di più è del maligno, direbbe il Vangelo.

## 4) MAI ROMPERE I RAPPORTI CON I GENITORI, NÉ CON I SUOCERI

Non si rompono i rapporti perché si passa dalla parte del torto. C'è sempre il modo giusto. Ma soprattutto neanche con le suocere.

Il problema qual è? Che tra suocera e genero le cose si sistemano prima perché c'è un uomo e una donna, ma tra suocera e nuora ci sono due femmine e in mezzo un maschio che è quello del marito ed è quello da conquistare da parte di tutte due, quindi è lì che i problemi escono di più. Il massimo che ha fatto la suocera nella sua vita, la cosa più bella, è quel figlio maschio e ce l'ha regalato, dunque le suocere poverine hanno perso tutto, siamo noi le vincenti. Allora è una prova di intelligenza non rompere i rapporti con la suocera.

E poi c'è sempre un modo "ma io non lo vedo" il fatto che tu non lo veda non significa che non c'è, devi dire che non lo vedi; c'è sempre un modo gentile, educato, elegante ma deciso che può far capire alla suocera che può arrivare soltanto fino qua.

### **5) ANDARE RARAMENTE A MANGIARE DAI GENITORI**

È anche il test più veloce per sapere se una coppia sposata va bene. Andare a mangiare la domenica dalla mamma. Ci si può andare qualche volta, non tutte le domeniche, che poi si va quasi sempre dalla mamma di lei oppure la moglie che dice: "Tanto mio marito ha piacere che io vada dalla mia mamma a mangiare perché sarei da sola". Appunto! Tu mangia da sola a casa tua, cosa continui ad andare dalla tua mamma tutti i giorni a chiacchierare, sta a casa tua.

Una signora mi diceva: "Io torno a casa, sono sempre da sola, mi preparo da mangiare, prendo il piatto, vado al piano di sotto da mia mamma a mangiare." Io le dico: "Scusi, ha bisogno di andare giù a far vedere alla mamma che la bambina ha mangiato tutta la pappa??"

Ma sta su a casa tua a mangiare! Cosa vai giù dalla mamma?

La coppia che tutte le domeniche è a casa dalla mamma a mangiare significa che come coppia non sta andando per niente bene, non ci si rende conto i primi anni, ci si rende conto dopo, ma siamo su una strada molto pericolosa. Mangiamo pane e cipolla, pane e formaggio ma a casa nostra.

### **E FINALMENTE... MANDARE AL DIAVOLO LA MAMMA**

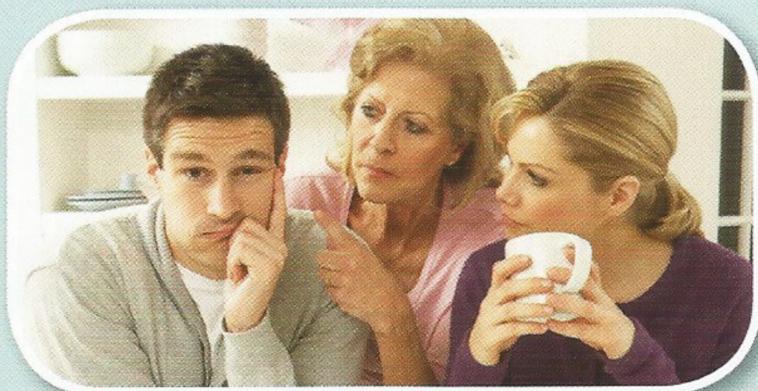
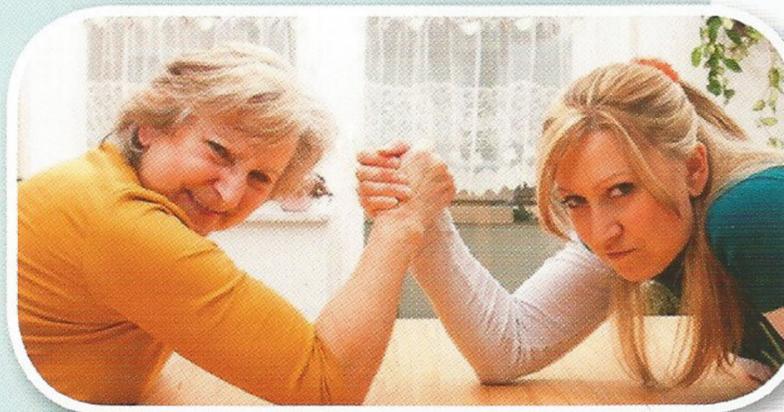
Queste cinque come premesse, ma mandare al diavolo la mamma in un altro senso, nel senso che nel momento in cui ci sposiamo, la persona più importante diventa il marito, diventa la moglie, la mamma verrà subito dopo, ma dopo.

Per cui prima salgo a salutare mia moglie, poi scendo a salutare mia madre e non viceversa, anche se faccio tre scale in più perché al primo posto c'è mio marito e non è necessario ridiscendere tutte le sere a salutare la mamma. Perché ci sono dei mariti che vanno a leggere tutti i giorni il giornale dalla mamma, a bere il caffè dalla mamma: ma stai su con tua moglie!!!

Allora vuol dire che nel momento che noi ci sposiamo - lo dico ai fidanzati ma vale anche per gli sposati - non dobbiamo più sentire il bisogno di telefonare tutti i giorni alla mamma.

Invece ci sono sposini che tutte le sere alla sette e mezza telefonano alla mamma. E se ritardano un quarto d'ora una sera, arriva la telefonata della mamma col tono lamentoso: "È successo qualche cosa che non mi hai telefonato?".

È peggio che timbrare un cartellino! E se poi una mamma si permette di telefonare tutti i giorni, quando si vede il numero, non si risponde... perché la mamma è un po' invadente!



## Videomessaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla presentazione dell'opera omnia di Don Milani alla fiere dell'editoria italiana

*«Non mi ribellerò mai alla Chiesa perché ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati, e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa».*

Così scrisse don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, il 10 ottobre 1958. Vorrei proporre questo atto di abbandono alla Misericordia di Dio e alla maternità della Chiesa come prospettiva da cui guardare la vita, le opere ed il sacerdozio di don Lorenzo Milani.

Tutti abbiamo letto le tante opere di questo sacerdote toscano, morto ad appena 44 anni, e ricordiamo con particolare affetto la sua "Lettera ad una professoressa", scritta insieme con i suoi ragazzi della scuola di Barbiana, dove egli è stato parroco. Come educatore ed insegnante egli ha indubbiamente praticato percorsi originali, talvolta, forse, troppo avanzati e, quindi, difficili da comprendere e da accogliere nell'immediato. La sua educazione familiare, proveniva da genitori non credenti e anticlericali, lo aveva abituato ad una dialettica intellettuale e ad una schiettezza che talvolta potevano sembrare troppo ruvide, quando non segnate dalla ribellione. Egli mantenne queste caratteristiche, acquisite in famiglia, anche dopo la conversione, avvenuta nel 1943, e nell'esercizio del suo ministero sacerdotale. Si capisce, questo ha creato qualche attrito e qualche scintilla, come pure qualche incomprensione con le strutture



ecclesiastiche e civili, a causa della sua proposta educativa, della sua predilezione per i poveri e della difesa dell'obiezione di coscienza. La storia si ripete sempre. Mi piacerebbe che lo ricordassimo soprattutto come credente, innamorato della Chiesa anche se ferito, ed educatore appassionato con una visione della scuola che mi sembra risposta alla esigenza del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi e dei giovani.

Con queste parole mi rivolgevo al mondo della scuola italiana, citando proprio don Milani: *«Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato ad imparare – è questo il segreto, imparare ad imparare! –, questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano che era un prete:*

**Don Lorenzo Milani**». Così mi rivolgevo all'educazione italiana, alla scuola italiana, il 10 maggio 2014.

La sua inquietudine, però, non era frutto di ribellione ma di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi, per quello che era il suo gregge, per il quale soffriva e combatteva, per donargli la dignità che, talvolta, veniva negata.



La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'**amore per Cristo**, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come "un ospedale da campo" per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati. **Apprendere, conoscere, sapere, parlare con franchezza per difendere i propri diritti** erano verbi che don Lorenzo coniugava quotidianamente a partire dalla lettura della Parola di Dio e dalla celebrazione dei Sacramenti, tanto che un sacerdote che lo conosceva molto bene diceva di lui che aveva fatto "indigestione di Cristo". Il Signore era la luce della vita di don Lorenzo, la stessa che vorrei illuminasse il nostro ricordo di lui. L'ombra della croce si è allungata spesso sulla sua vita, ma egli si sentiva sempre partecipe del Mistero Pasquale di Cristo, e della Chiesa, tanto da manifestare, al suo padre spirituale, il desiderio che i suoi cari "vedessero come muore un prete cristiano".

La sofferenza, le ferite subite, la croce, non hanno mai offuscato in lui la luce pasquale del Cristo Risorto, perché **la sua preoccupazione era una sola, che i suoi ragazzi crescessero con la mente aperta e con il cuore accogliente e pieno di compassione, pronti a chinarsi sui più deboli e a soccorrere i bisognosi, come insegna Gesù (cf Lc 10,29-37), senza guardare al colore della loro pelle, alla lingua, alla cultura, all'appartenenza religiosa.**

Lascio la conclusione, come l'apertura, ancora a don Lorenzo, riportando le parole scritte ad uno dei suoi ragazzi.

A Pipetta, il giovane comunista che gli diceva

"se tutti i preti fossero come Lei, allora ...", Don Milani rispondeva: **"Il giorno che avremo sfondato insieme la cancellata di qualche parco, installato la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricordati Pipetta, quel giorno ti tradirò, quel giorno finalmente potrò cantare l'unico grido di vittoria degno di un sacerdote di Cristo: Beati i poveri perché il regno dei cieli è loro. Quel giorno io non resterò con te, io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso"**

(Lettera a Pipetta, 1950).

Accostiamoci, allora, agli scritti di don Lorenzo Milani con l'affetto di chi guarda a lui come a un testimone di Cristo e del Vangelo, che ha sempre cercato, nella consapevolezza del suo essere peccatore perdonato, la luce e la tenerezza, la grazia e la consolazione che solo Cristo ci dona e che possiamo incontrare nella Chiesa nostra Madre

## LODIAMO IL SIGNORE PERCHE' HA VINTO LA MORTE

L'8 dicembre del 1992, grazie al parroco don Giuseppe Bettoni, nasce a S. Michele la prima comunità neocatecumenale di Prevalle e negli anni a seguire altre 2 piccole comunità sono state unite alla comunità già esistente.

Nel 2005 tutti questi fratelli hanno poi continuato, fino ad oggi, il loro cammino uniti alla 8A comunità della SS. Trinità di Brescia.

Il 15 aprile di quest'anno, durante la Veglia Pasquale, siamo stati accolti in Cattedrale a Brescia da S.E. il Vescovo Mons. Luciano Monari per la rinnovazione delle **promesse battesimali**: le stesse che i nostri genitori e padrini avevano rinnovato per noi il giorno del nostro Battesimo. In quel giorno la Chiesa ci donò una piccola veste bianca, segno della vita nuova in Cristo.

## 35° ANNO DI FONDAZIONE del Gruppo AIDO di Prevalle

Dal verbale n° 1 del 9 ottobre del 1982 "... I trenta iscritti presenti, preso atto dello Statuto Nazionale, decidono all'unanimità di costituirsi in gruppo comunale".

Così nacque l'Aido a Prevalle, dove i numerosi dializzati rendevano indispensabile la creazione di **un'associazione che promuovesse la donazione di organi**.

Sono passati 35 anni da allora e molte persone si sono alternate nel direttivo dell'Aido locale, alcuni ci hanno lasciato, altri si sono aggiunti, c'è stato chi ha donato dopo la morte e ci sono prevallesi che hanno ricevuto organi da donatori sconosciuti.

Il gruppo è stato attivo in tutti questi anni, con iniziative di diverso genere, ma sempre muovendosi in modo discreto, soprattutto nei momenti in cui una famiglia, provata dalla perdita di un congiunto, decideva di assecondarne la volontà di donare i propri organi.

Il 35° anniversario dalla fondazione del gruppo locale è stato l'occasione per incontrare la cittadinanza domenica 29 ottobre 2017.

La giornata è iniziata con la S. Messa nella chiesa di S. Zenone; al termine, la sfilata per le vie del paese, con la partecipazione della Banda Musicale di Paitone, dei labari e di molti iscritti e simpatizzanti fino ad arrivare sul sagrato della Chiesa di S. Michele. Qui le autorità locali e provinciali hanno ribadito le finalità dell'Aido e un ricordo è stato rivolto a tutti i donatori e ai collaboratori di Prevalle.

Poi, tutti insieme al pranzo presso l'agriturismo Gelso bianco, dove la giornata si è conclusa in allegria, tra tanti ricordi del passato, forti emozioni e rinnovati legami tra le persone.



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
PER LA DONAZIONE DI ORGANI  
TESSUTI E CELLULE

[www.aido.it](http://www.aido.it)



« **Certamente non salverò il mondo,  
ma forse salverò una vita!** »

Ora la Chiesa, a conclusione del nostro itinerario di riscoperta del battesimo, ce ne affida un'altra, a misura della consapevolezza di questo sacramento.

Consapevolezza che viene dall'aver sperimentato la **fedeltà di Dio che attraverso suo Figlio è misericordia, amore, giustificazione.** Usando le parole dell'omelia del nostro Vescovo *"oggi siamo qui, riconoscenti immeritevoli, a dire il nostro Hallelu-yah, che significa: Lodate il Signore!"*

Allora oggi, insieme alle nostre sorelle di comunità che già sono presso il Padre che è nei cieli, Giuseppina Massoli nel 1993, Lina Lancellotti nel 1994 e Carolina Carnovali quest'anno il 19 marzo,

***"lodiamo il Signore perché ha vinto la morte" e "non le ha consegnato il mondo, ma ha riversato sul mondo, su noi, su di me e su di te, lo Spirito della vita e dell'amore. È Pasqua!"***

**e** custodisci e proteggi, Signore, questa vita rinata dall'acqua del Battesimo.



## AVANTI... COI FANTI

La sezione del Fante di Prevalle, su invito della Curia Vescovile di Brescia, dopo l'esperienza di vigilanza effettuata presso il Duomo di Brescia durante il Giubileo e conclusasi nel novembre scorso, ha dato la propria disponibilità per proseguire anche nel 2017 a presenziare agli eventi organizzati dalla Curia stessa. Di rilievo è stata la partecipazione dei Fanti di Prevalle nella giornata di sabato 10 giugno in Duomo durante l'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti, fra cui don Manuel Valetti che ha servito nella comunità parrocchiale di Prevalle durante il suo tirocinio pastorale.



## SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE...



**BARONI CARLO**  
N. 19 OTTOBRE 1923  
M. 5 SETTEMBRE 2017



**BONOMINI TERESA**  
N. 3 MARZO 1941  
M. 10 SETTEMBRE 2017



**SCOVOLO ERMINIO**  
N. 6 FEBBRAIO 1957  
M. 23 GIUGNO 2017



**ZULBERTI LUCIA  
VED. BRESCIANI**  
N. 12 SETTEMBRE 1919  
M. 11 LUGLIO 2017



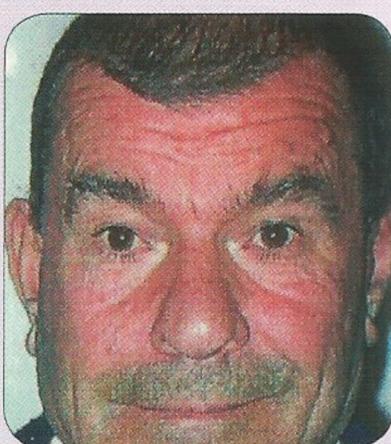
**MOSCONI MARIETTA**  
N. 13 MAGGIO 1928  
M. 31 AGOSTO 2017



**BIEMMI ROSALIA**  
N. 2 SETTEMBRE 1933  
M. 26 GIUGNO 2017



**MOMBELLI CARLO**  
N. 19 SETTEMBRE 1929  
M. 9 AGOSTO 2017



**GLISENTI STEFANO**  
N. 5 MARZO 1939  
M. 16 LUGLIO 2017



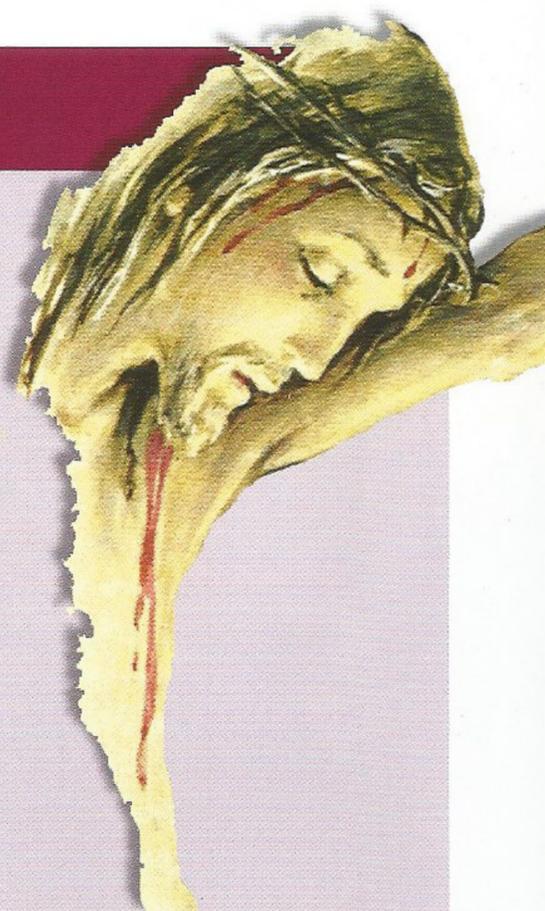
**NOLLI CLARA VED. TONNI**  
N. 15 NOVEMBRE 1925  
M. 27 GIUGNO 2017



**RIVADOSSI AGNESE IN SAVESI**  
N. 24 GIUGNO 1937  
M. 9 SETTEMBRE 2017



**TAROLI CESARE CLAUDIO**  
N. 6 GENNAIO 1950  
M. 31 LUGLIO 2017



**GALLINA SPERANZA VED. BUSI**  
N. 10 MARZO 1927  
M. 23 LUGLIO 2017



**COMINELLI MARIA**  
N. 24 FEBBRAIO 1925  
M. 21 SETTEMBRE 2017



**LOMBARDI SANTO**  
N. 10 GENNAIO 1929  
M. 21 SETTEMBRE 2017

12 OTTOBRE 2017,

## LA GIOIA DI UNA CELEBRAZIONE:



*"grazie di essere tra noi, Figlie del Sacro Cuore di Gesù"*

*Come nasce la necessità di un grazie per ciò che ricevi ogni giorno, per chi silenziosamente ti è accanto, e ti chiedi: perché ogni anniversario va celebrato?*

E ci siamo detti: **lo Spirito e il cuore te lo suggerisce.**

Il pensiero di una festa in cui poter dire grazie alle sorelle dell'eremo del nostro Santuario ci ha dato una gioia così grande, il cuore pieno di emozioni di vario genere, da rendere partecipi in pochi giorni amici e conoscenti, che in breve tempo hanno saputo contagiare la rete comunitaria. Allora ti rendi conto che il nostro desiderio non era altro che un desiderio comune.

La gioia di questa celebrazione ci ha reso un pochino più comunità, un pochino più responsabili del dono che ci è stato fatto, fortunati e grati al Signore di queste **sorelle, amiche, madri, donne, che da 35 anni pregano, vivono, soffrono, gioiscono, lavorano, si caricano dei nostri fardelli, con l'amore di chi non ha frontiere, vere Figlie del Sacro Cuore di Gesù.**

La presenza di quasi tutte le suore che hanno partecipato nell'arco di questi 35 anni alla vita della nostra comunità ci ha commosso; alcune sono arrivate da molto lontano, sospendendo temporaneamente l'impegno nelle loro realtà comunitarie; anche l'arrivo alla spicciolata dei sacerdoti che in quegli anni hanno guidato la nostra parrocchia è stato un momento per rincontrarsi in un forte abbraccio.

**Il live-motiv della serata è stata la gioia, gioia nella celebrazione eucaristica, gioia nel momento di fraternità nel salone, gioia nei nostri grazie, gioia nel rivedere volti amici, ricordare i momenti passati insieme, il cammino di fede che ognuno di noi ha percorso.**

È stato un vero momento di condivisione autentica; se qualcuno ha trovato una qualche nota stonata, ci dispiace. Ma il sorriso della gioia è stato più travolgente.

**Grazie sorelle per la vostra insostituibile presenza e per la fraternità che ogni giorno ci offrite.**

(+++++ n.n)

## STARTUP : Festa della fede 2017

Dopo aver completato il percorso di iniziazione cristiana, aver ricevuto i sacramenti, stiamo continuando a partecipare agli incontri settimanali di catechismo.

Quest'anno i nostri catechisti ci hanno proposto di partecipare alla festa di Start-up.

Così domenica **26 novembre 2017** ci siamo trovati nel primo pomeriggio in oratorio, in quattro, piccola rappresentanza di nove ragazzi che compongono il nostro gruppo, e con Cristina e Fabio siamo partiti e abbiamo raggiunto il Palatenda a Brescia.

Ma cos'è Start up? È un **incontro a livello diocesano** per tutti i ragazzi che stanno facendo lo stesso nostro cammino, **per riflettere, per cantare, per divertirsi insieme.**

Eravamo più di mille; i ragazzi del seminario minore ci hanno presentato delle scenette divertenti per capire meglio chi è Gesù per noi, poi è arrivato il nostro vescovo Mons. Pierantonio Tremolada e con lui abbiamo pregato e ci ha fatto scoprire che Gesù si fida di noi e ci consegna le chiavi per essere persone attive nella nostra comunità.

Al termine abbiamo poi fatto una foto con lui, ve la alleghiamo perché possiate vedere che bel gruppo siamo! (a proposito, abbiamo detto al vescovo che a Paitone c'è un bel Santuario, tante persone che vogliono conoscerlo e che dovrebbe proprio venire: ci ha detto che sicuramente prossimamente verrà volentieri a incontrare la nostra comunità)

*Il Gruppo Discepoli*



# L'ANIMATORE

**Nell'oratorio l'animatore è una figura responsabile e matura che si rende disponibile ad accompagnare i bambini nella loro crescita ispirandosi ai principi cristiani come l'amicizia, la solidarietà, la condivisione.**

Agli animatori è richiesto di dare il buon esempio ai bambini loro affidati in quanto l'animatore rappresenta per loro un riferimento, un modello da imitare.

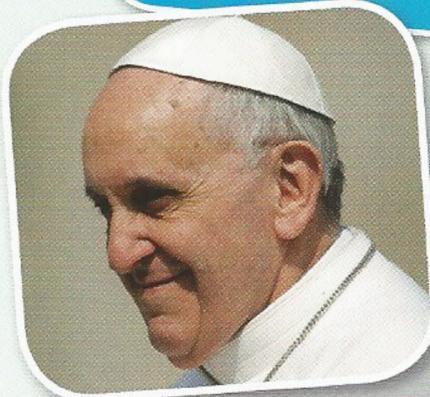
Io ho già fatto una minima esperienza di animazione la scorsa estate durante l'apertura dell'oratorio i venerdì pomeriggio.

Da quei pochi giorni ho capito che essere animatore richiede impegno, pazienza, capacità di gestire un gruppo non omogeneo di bambini.

Sono molto emozionato all'idea che il prossimo giugno sarò animatore a tutti gli effetti; è un desiderio che da sempre volevo realizzare e sicuramente sarà un'occasione di crescita personale.

*Giacomo Chiodi*

«Chi  
ANIMA  
educa»



**“La Fede si trasmette nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma che si accende da un'altra fiamma”**

*Papa Francesco “Lumen Fidei”*



# PAITONE IN... *Canto*

Pare che l'**8 dicembre 2017 la Corale Santa Giulia di Paitone abbia compiuto 38 anni.**

Che storia! Anzi, che storie! Perché il coro è anche questo: l'insieme delle vicende di chi ne ha fatto parte. Il coro si è nutrito di queste storie, che a volte sono belle, altre volte un po' meno. Ma tutto aiuta a crescere. Ogni anno è un regalo, ogni nuovo anno è una sorpresa.

Anche quest'anno il nostro **concerto di Natale** – che si terrà **sabato 23 dicembre** – verrà proposto dai due cori riuniti (**Coro Erica e Corale Santa Giulia**), come è ormai tradizione da parecchi anni. E' bello poter constatare che l'unione fa davvero la forza e – alle volte come in questo caso – rende tutto migliore.

Si canta per il *piacere di cantare* ma è chiaro che è necessario ricercare anche un riscontro da parte di persone esterne, tipo la giuria di un concorso. A questo proposito e con un po' di sano orgoglio possiamo comunicare che il coro Erica si è piazzato al quinto posto (su 24 partecipanti) nel Concorso Nazionale "Luigi Pigarelli" per cori maschili il 29 ottobre scorso e la Corale Santa Giulia è stata selezionata per la serata finale della rassegna "Cantus", organizzata da Provinciaeventi, che si è svolta nel Teatro Grande di Brescia lo scorso 18 novembre. Per entrambi i cori sono state gradite conferme e una gran bella soddisfazione.

Paitone è un paese fortunato: anche se piccolo può vantare un buon numero di belle voci, sia femminili che maschili. Fortuna che non tutti hanno voglia di cantare in un coro, altrimenti non sapremmo proprio dove metterli. Ma se proprio insistessero per far parte di almeno una delle due realtà, vedremmo di risolvere con intelligenza il problema del sovrappollamento.

Prima degli auguri è necessario esprimere alcuni ringraziamenti.

*Grazie a tutti coloro che in un modo o nell'altro si prestano per darci una mano. Grazie alla Parrocchia al cui interno siamo nati e cresciuti e ancor oggi il servizio alla liturgia costituisce la nostra priorità. Grazie all'Amministrazione Comunale che ci sostiene permettendoci di continuare la nostra attività e di realizzare progetti tipo il nostro concerto di Natale, integrando le scarse risorse di cui disponiamo, frutto dell'impegno dei coristi, e che non sarebbero certo sufficienti a coprire tutte le spese.* Ovviamente ogni altro contributo è ben accetto.

*Grazie al maestro Enzo, (in questi anni lo abbiamo definito in molti modi) decisamente inossidabile (chissà che pile usa...). Grazie a tutti i cantori per l'impegno e la costanza.*

Bravil!

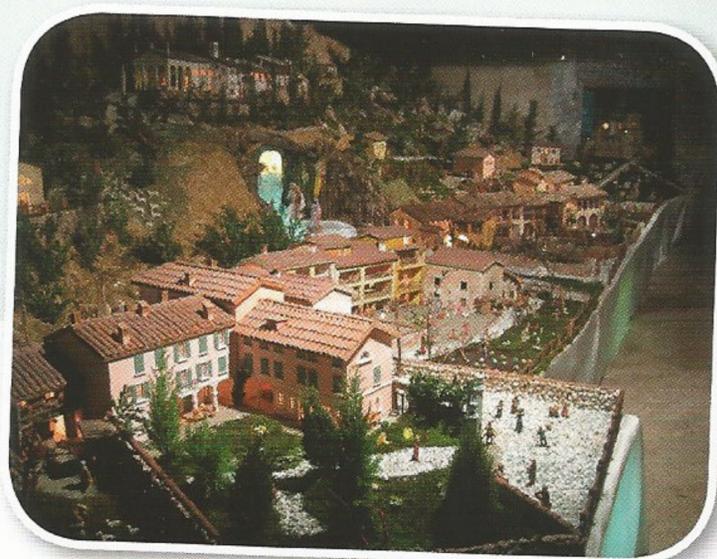
**A questo punto mancano solo gli auguri - e non di rito – di un felice e sereno Natale.**

*Oriana*



# GRUPPO SAN ROCCO:

## All'insegna della Solidarietà!



Anche il 2017 per il gruppo San Rocco si chiude all'insegna della **solidarietà**. È stato un anno particolarmente laborioso, contrassegnato da molteplici iniziative e da esperienze intense, alcune effettuate in collaborazione con le associazioni di volontariato di Paitone e con le due corali.

L'obiettivo è stato quello di **promuovere e condividere iniziative a sostegno di situazioni di bisogno e di raccogliere fondi da devolvere in beneficenza**.

Ecco in sintesi le più significative:

- **28 gennaio:** in collaborazione con Associazione Futura, donazione alla Scuola primaria di Paitone di un impianto voci;
- **5 febbraio:** in collaborazione con le Associazioni di Paitone (SPAC, Alpini, Futura, ANMIL, Cacciatori, coro Erica), organizzazione di una festa gastronomico-culturale con pasta all'amatriciana per raccolta fondi pro-terremotati, a favore degli abitanti di San Ginesio (devoluta la somma di € 3.000 per la costruzione del Centro di aggregazione giovanile) e per l'Associazione di Lumezzane pro-terremotati (devoluta la somma di 2.000 € per l'acquisto di container);
- **13-14 maggio:** partecipazione, in qualità di invitati, insieme al Coro Erica e alla Corale S. Giulia, alla Festa degli Esuli di San Ginesio (per ritiro attestato conferito a chi ha prestato aiuto);
- **15-16 giugno:** spiedo a San Ginesio (offerto, preparato e distribuito dal gruppo); è stata raccolta la somma di € 2.600, donata alla popolazione);
- **7 maggio e 9 luglio:** organizzazione di una gita ecologica a Serle;
- **16 agosto:** festa di San Rocco con aperitivo e spiedo; nella serata: rappresentazione di una commedia dialettale;

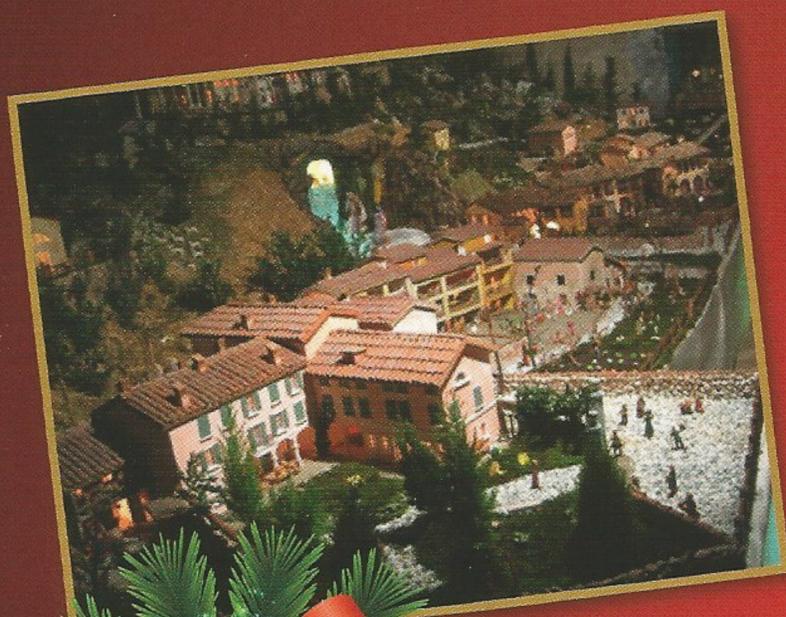
- in occasione della **festa patronale di Santa Giulia**, offerta e preparazione dello spiedo; ricavato offerto alla parrocchia;
- **2-3- settembre:** partecipazione alla Festa di San Martino a Marguzzo (stand gastronomico e attività di animazione);
- **31 ottobre:** in collaborazione con Associazione Futura, organizzazione della festa di Halloween per i bambini in palestra;
- **9 dicembre:** spiedo presso la Casa di Riposo "Beata Irene Stefani" di Bedizzole, a favore della stessa;
- **A fine anno:** devoluzione di fondi a onlus e associazioni caritatevoli di Paitone;
- **24 dicembre 2017 -16 gennaio 2018:** apertura al pubblico del PRESEPE in località Soina;
- **24 dicembre sera:** alle ore 22,15, partenza in processione dal presepe per raggiungere la chiesa parrocchiale, per partecipare alla celebrazione della Messa della notte di Natale (alle ore 23,00).

**Un grazie di cuore a chi in varie forme e modalità ha partecipato, e vorrà partecipare, alle iniziative del Gruppo San Rocco.**

Il Presidente  
Angelo Longhena

## CONCORSO PRESEPI NATALE 2017

*Sei orgoglioso del tuo presepio,  
ti piace tanto e pensi proprio  
che sia bellissimo?*



Bene, allora sei pronto per  
iscriverti al  
**CONCORSO PRESEPI**  
entro il **22 dicembre**  
da don Santo  
(tel. **338 9529225**  
**030 6919664**)  
o dalle catechiste  
(o da Chiara: 030 6919319  
391 3527943).

Una commissione sta  
aspettando impaziente di  
visitarlo, fotografarlo, benedirlo  
e stabilire qual è quello più  
tradizionale, più strano, più  
grande, più bianco, più.....

***Non farci aspettare più a  
lungo, ti aspettiamo!!!***





## LA SCATOLA DI BRUNO FERRERO

La bambina stava preparando un suo pacco di Natale. Avvolgeva una scatola con costosissima carta dorata. Impiegava una quantità sproporzionata di carta e fiocchi e nastro colorato. "Cosa fai?" la rimproverò aspramente il padre. "Stai sprecando tutta la carta! Hai idea di quanto costa?". La bambina con gli occhi pieni di lacrime si rifugiò in un angolo stringendo al cuore la sua scatola. La sera della vigilia di Natale, con i suoi passettini da uccellino, si avvicinò al papà ancora seduto a tavola e gli porse la scatola avvolta con la preziosa carta da regalo. "È per te, papi" mormorò. Il padre si intenerì. Forse era stato troppo duro. Dopo tutto quel dono era per lui. Sciolse lentamente il nastro, sgrovigliò con pazienza la carta dorata e aprì pian piano la scatola. Era vuota! La sorpresa sgradita riacutizzò la sua irritazione ed esplose: "E tu hai sprecato tutta questa carta e tutto questo nastro per avvolgere una scatola vuota!?". Mentre le lacrime tornavano a far capolino nei suoi grandi occhi, la bambina disse: "Ma dentro ci ho messo un milione di bacini!".

Per questo, oggi c'è un uomo che in ufficio tiene sulla scrivania una scatola da scarpe. "Ma è vuota" dicono tutti. "No, è piena dell'amore della mia bambina", risponde lui.



# R BAMBINI



## FIABA POLACCA



Ad un uomo nacque un bambino. Quando i genitori del bambino lo portarono in Chiesa per battezzarlo, il prete vide improvvisamente un fuoco sul cuscino invece del bambino.

Il prete non volle amministrare il battesimo e disse ai genitori di tornarsene a casa. I genitori tornarono a casa e videro sul cuscino il bambino invece del fuoco.

Così portarono ancora una volta il bambino in Chiesa per battezzarlo e chiesero la cerimonia cristiana. Di nuovo il prete non volle amministrare il battesimo perché lui vide un pesce sul cuscino al posto del bambino. I genitori arrabbiati fecero ritorno a casa, ma quando entrarono videro il bambino al posto del pesce.

Così per la terza volta andarono dal prete con il loro bambino e chiesero la cerimonia cristiana. Anche questa volta il prete vide di nuovo sul cuscino una cosa diversa al posto del bambino; questa volta era del pane. Decise di battezzare il pane, così i genitori non sarebbero ritornati da lui e lui non avrebbe sprecato tempo. Battezzò il pane sperando che Dio lo avrebbe perdonato.

Appena il prete ebbe terminata la cerimonia, il pane benedetto immediatamente si trasformò nel bambino e disse: "Se tu mi avessi battezzato come fuoco, io avrei bruciato il mondo. Se tu mi avessi battezzato come pesce, avrei allagato il mondo intero. Ma mi hai battezzato come pane, e questa è la tua fortuna, perché il pane è vita e io darò pane al mondo intero".



*(a cura di Daniela Bruni)*

# *Preghiera*

*O Dio, eterno Padre  
che sempre rinnovi per noi  
l'evento del Natale  
del tuo amatissimo Figlio,  
fa' che il nostro cuore sia pronto  
ad ascoltare l'annuncio degli angeli,  
per unirsi ad essi  
nel cantare in coro la grande gioia  
che tu sempre ci doni  
perché ci ami  
immensamente,  
gratuitamente,  
eternamente.*

*Amen.*

*Anna Maria Cànopi*



*Il Natale ci doni la benedizione di Gesù*

*Auguri da*

*Sr. Felicita, Sr. Genoveffa, Sr. Rosaria*

# Anagrafe Parrocchiale 2017

## BATTESIMI



- |                             |                       |
|-----------------------------|-----------------------|
| 1. Morandi Dora Giulia      | 8. Podavini Francesco |
| 2. Kunecki Alessio          | 9. Confortini Chiara  |
| 3. Manstretta Matteo Sergio | 10. Ragnoli Asia      |
| 4. Aderenti Lorenzo         | 11. Chiesa Andrea     |
| 5. Chiodi Luigi             | 12. Chiesa Lisa       |
| 6. Arici Natalie            | 13. Bertazzi Andrea   |
| 7. Lombardi Emily           |                       |

## CRESIME



- |                         |                          |
|-------------------------|--------------------------|
| 1. Abarabini Serena     | 10. Massolini Luca       |
| 2. Bresciani Riccardo   | 11. Micheli Giada        |
| 3. Di Franco Angelo Pio | 12. Militi Lucrezia      |
| 4. Elezi Meliza         | 13. Orioli Gian Maikol   |
| 5. Guatta Matteo        | 14. Piovaneli Gabriele   |
| 6. Ghio Yury            | 15. Scannapieco Giuseppe |
| 7. Hoxha Marco          | 16. Vanelli Valentina    |
| 8. Lazzaroni Kevyn      |                          |
| 9. Manunta Alice        |                          |

## MATRIMONI

1. Lombardi Marco – Zamfirescu Cristina
2. Franzoni Simone – Fracassi Erika
3. Maccarinelli Giuliano – Bertelli Laura
4. Vezzoli Luca – Marelli Chiara



## MATRIMONI

celebrati fuori dalla parrocchia

1. Pesci Tiziano – Tonni Laura

## DEFUNTI

1. Achille Albino Giuseppe
2. Taini Bruno
3. Veneziani Emanuela
4. Cadenelli Maria
5. Chiodi Angela
6. Gamba Paolina
7. Tonni Giulia
8. Abalotti Bruno
9. Gnali Narcisa
10. Scaramella Luciano
11. Trevisan Vittorina
12. Fattori Giuseppe
13. Ferigo Corinna



## Dicembre

## Parrocchia di s. Giulia - PAITONE

### Lunedì 18 dicembre 2017

- Ore 20,30: celebrazione penitenziale e confessioni con vari sacerdoti (in chiesina).

### Sabato 23 dicembre 2017

- Ore 9,00-12,00 Confessioni (in chiesina)
- Ore 15,00-18,00 Confessioni (in chiesina)
- Ore 18,00 S. Messa prefestiva (in chiesina)
- Ore 20,30 **Concerto** della Corale S. Giulia e Coro Erica nella chiesa parrocchiale

### Domenica 24 dicembre 2017

- Ore 7,30-12,00 Confessioni
- Ore 10,30 S. Messa
- Ore 15,00-18,00 Confessioni (in chiesina)
- Ore 18,00 S. Messa della vigilia (in chiesina)
- Ore 22,15 Ritrovo e preghiera presso il presepio a Soina, con fiaccolata verso la chiesa
- Ore 22,30 Veglia natalizia (chiesa parrocchiale)
- Ore 23,00 S. Messa solenne della notte di Natale (nella chiesa parrocchiale); Scambio di auguri in oratorio e rinfresco offerto dal Gruppo Alpini

### Lunedì 25 dicembre 2017 – S. Natale del Signore

- Ore 7,30 S. Messa (in chiesina)
- Ore 10,30 S. Messa solenne (chiesa parrocchiale)
- Ore 17,30 Vespri (in santuario)
- Ore 18,00 S. Messa (in santuario)

### Martedì 26 dicembre 2017 - Santo Stefano

- Ore 10,30 S. Messa solenne (chiesa parrocchiale)

### Sabato 30 dicembre 2017

- Ore 16,30 Presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, a Brescia, celebrazione eucaristica, durante la quale i novizi piemontesi (Dieysott, Luis e altri) faranno la professione religiosa

### Domenica 31 dicembre 2017 – Festa della Santa Famiglia

- Messe come da orario festivo
- Ore 18,00 S. Messa di ringraziamento con il canto del Te Deum (in santuario)

# CALENDARIO PASTORALE PAITONE

**Gennaio**

**Parrocchia di s. Giulia - PAITONE**

**Lunedì 1 gennaio 2018 – Solennità di Maria Madre di Dio e  
51<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace**

- Ore 10,30 S. Messa (chiesa parrocchiale)
- Ore 18,00 S. Messa (in santuario)

**Martedì 2 gennaio 2018**

- Ore 16,00 S. Messa presso il presepio allestito a Soina

**Sabato 6 gennaio 2018 – Solennità dell'Epifania e Giornata mondiale  
dell'infanzia missionaria**

- S. Messe come da orario festivo
- Ore 15,00 Benedizione dei bambini con le famiglie presso il presepio di Soina

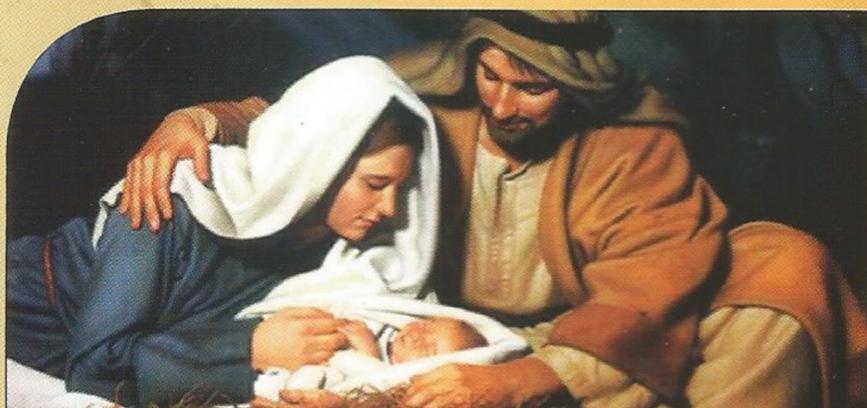
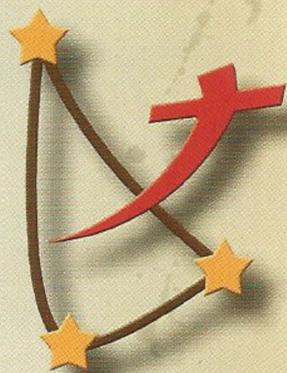
**Domenica 7 gennaio 2018 – Festa del Battesimo di Gesù**

**Domenica 21 gennaio 2018**

- Ore 10,30 S. Messa per gli anniversari di matrimonio

**Domenica 28 gennaio 2018**

- Ore 10,30 S. Messa in onore di San Giovanni Bosco e Santa Agnese,  
patroni della Gioventù



## Il Presepe

*Natale.*

*Guardo il presepe scolpito,  
dove sono i pastori  
appena giunti  
alla povera stalla  
di Betlemme.*

*Anche i re Magi n  
elle lunghe vesti  
Salutano il potente re  
del mondo.*

*Pace nella finzione  
e nel silenzio  
delle figure di legno:  
ecco i vecchi  
del villaggio  
e la stella che risplende,  
e l'asinello di colore azzurro.*

*Pace nel cuore di Cristo  
in eterno;*

*ma non v'è pace  
nel cuore dell'uomo.*

*Anche con Cristo e sono venti  
secoli*

*il fratello si scaglia sul fratello.  
Ma c'è chi ascolta il pianto del  
bambino*

*Che morirà poi in croce fra  
due ladri?*

Salvatore Quasimodo

Don Vittorio Bonetti Arciprete	☎ 338 4518634	030 603635
Don Francesco Bazzoli	☎ 339 3585479	030 6801563
Don Santo Pontiggia parroco di Paitone		030 6919664
P. Carmine Ferraioli		391 1348235
Scuola Materna San Zenone		030 603089
Punto CAG Oratorio		338 2163295
Scuola Materna Statale via Rimembranze, 1		030 603098
Scuola Elementare via don Beccalossi, 2/a		030 603041
Scuola Media via A. De Gasperi		030 603130
Agrinido "Le Caselle"		030 6801416
Municipio di Prevalle via Morani, 9/11 Sindaco, Segretario, Tributi		030 6801193
Parrocchia di Paitone		030 6919664
Diacono Ugo Gobbini		030 691784
Santuario di Paitone		030 6919298
Comune di Paitone		030 691155
Centro Diurno Anziani Via Mazzini, 1		030 6801599
Associazione Pubblico Soccorso		030 6801178
Farmacia di Prevalle v. Bonsignori 141		030 603112
Ufficio Postale v. Volta, 40		030 603120
Carabinieri di Nuvolento		030 6898676
Polizia Stradale di Salò		0365 40640
Dott. Francesco Previ v. Bonsignori, 127		030 6801616
Dott. Enrico Zichitella v. Bonsignori, 127		329 8873160
Dott. Mourad Abdul Ghani v. Bonsignori, 127		328 0655175
Dott. Angela Cani v. Bonsignori, 8		3281528639
Guardia Medica Bedizzole		030 8377168
Babylandia		030 6802059